

# Crisi Cisl, tra liti e accuse Il reggente: «Ripartiremo»

**Sindacato.** Dopo l'addio del segretario Bartolich resta alta la tensione. Un cartello anonimo sulla porta della sede: «Via i corrotti e i disonesti»

**MARILENA LUALDI**

I numeri crescono, la Cisl dei Laghi è ormai la quarta d'Italia. Ma le tensioni nate dall'unione tra Como e Varese non si sono affatto placate. L'ultima prova, un foglio dattiloscritto sulla vetrina della sede, in via Brambilla. Parole forti, accuse di «disonestà e corruzione» nei confronti di chi mira a diventare «il nuovo gruppo dirigente». «Non possiamo permetterlo», scrive l'anonimo.

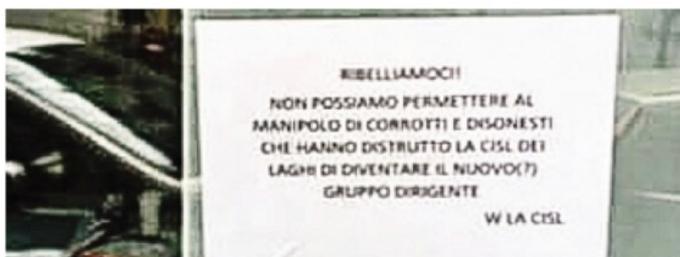
In realtà, la Cisl dei Laghi non ha congressi in vista, ma dalle improvvise dimissioni del segretario **Adria Bartolich** è guidata da un reggente. Si chiama **Francesco Diomaiuta**, viene da Brescia e scuote il capo: «L'abbiamo tolto subito, quel foglietto. Per me è incomprendibile, stiamo costruendo il percorso di una nuova classe dirigente, ma non si andrà a congresso fino al 2021. Ci importa lavorare per avere più respiro davanti, una prospettiva. E i numeri che presenteremo a breve ci danno ragione». Più di 120mila tesserati, una crescita negli attivi oltre che nei pensionati.

**Le ragioni del caos**

Allora le tensioni? Tutte effetto di quell'unione con Varese? «Non credo - commenta Diomaiuta - è stata abbastanza ammortizzata. Diciamo che ha pesato il modello organizzativo dei dirigenti, una differenza di visione tra quella più contrattuale e quella invece più confederale. Pregio e difetto è l'autonomia alta nelle categorie. Mentre i tempi che stiamo vivendo ne richiedono meno, non certo per limitare la libertà ma



Il reggente **Francesco Diomaiuta**



Il cartello comparso sulla vetrina della sede, in via Brambilla

■ «Tolto subito quel foglio Siamo al lavoro per avere una prospettiva»

■ «Mettere insieme Como e Varese non è stato facile Ora la situazione è più tranquilla»

per fare un ragionamento comune». Qui il concetto si estende: la Cisl dei Laghi è reduce dalla manifestazione a Roma con Cgil e Uil, poi dalla piattaforma anche con le associazioni datoriali per chiedere più investimenti sulle infrastrutture.

Sul foglio comparso, per ora non è stata presentata alcuna denuncia: «Una vigliaccata, li lascerei cuocere nel loro brodo».

Adria Bartolich non rilascia dichiarazioni. Da quando ha lasciato, ha tenuto questa linea. Ma che cosa dicono le categorie? Il nodo è proprio la loro autonomia, o - come sostengono alcuni - il loro potere? **Giovan-**

**ni Pedrinelli** guida i pensionati, la federazione vale circa metà degli iscritti: «Dispiace quanto accade, la nostra federazione è compatta e a Roma abbiamo visto il fronte unitario. Noi siamo d'accordissimo sulla soluzione del reggente, anzi l'abbiamo proposta prendendo atto delle dimissioni irrevocabili di Bartolich che mai erano state richieste».

**Fiducia nelle categorie**

Le tensioni si erano già manifestate quando era segretario **Gerardo Larghi** (dopo la varesina **Carmela Tascone**). «Ora si sta gestendo una situazione in tranquillità e i tempi li detterà la reggenza - osserva Pedrinelli - Mettere insieme i due territori non è stato facile, ma le differenze sono anche una ricchezza».

**Roberto Turri** è segretario della Filca (edili e legno) e la vede così: «Non si sono trovate soluzioni interne, per ricomporre si è fatto ricorso alla reggenza, che sta lavorando bene. All'origine c'è l'accorpamento delle strutture, Varese e Como, grandi e con una loro storia. Però nelle categorie questa differenza non esiste più, si sta lavorando insieme. Noi siamo fiduciosi per il futuro».

**Alberto Broggi** guida la First, i bancari: «La reggenza è stata richiesta da un territorio che non riusciva a camminare unito. E così facendo aveva bruciato anche professionalità altissime. Ricostruire un quadro dirigenziale e rilanciare la struttura è fondamentale, l'alto profilo delle persone che ha messo in campo la Cisl è sintomo di garanzia».

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

## Bando filiera turistica Prorogati i termini

Prorogati al 16 maggio i termini di presentazione della rendicontazione del bando di Camera di commercio a favore della digitalizzazione delle imprese della filiera turistica.



Il mega impianto nello stabilimento di Orsenigo con cui vengono lavorate le fave di cacao

## Il cioccolato bio fa crescere Icam Fatturato: +2%

**Food.** I ricavi dello scorso anno salgono a 156 milioni grazie allo sviluppo della produzione biologica «Tracciabilità della filiera e investimenti in tecnologia»

ORSENIGO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Nei dati di bilancio del 2018 si conferma vincente la strategia di iniziative di lungo periodo messa in campo da Icam fra investimenti nell'ipertecnologico stabilimento di Orsenigo, produzione biologica, tracciabilità della filiera, produzione all'origine in partnership con cooperative di produttori.

E, ancora, a premiare i nuovi risultati sono anche le potenti strategie commerciali

giocate fra la nuova piattaforma di e-commerce, comunicazione sui social media, investimenti anche d'immagine sui due marchi "Vanini" (linea premium, per il retail) e "Agostoni" (per le forniture professionali di semilavorati al settore gourmet), i due nomi dell'azienda di famiglia che sottolineano l'identità aziendale e l'italianità di prodotto.

Scelette che di anno in anno potenziano i risultati di bilancio, con l'ultimo esercizio

(2018) che si è chiuso con un fatturato salito a 156 milioni di euro, il 2% in più rispetto ai 154 milioni del 2017.

**I numeri**

Nell'anno è cresciuta anche la quantità di cacao biologico acquistato e lavorato da Icam, con una quota di turnover generata dal cacao bio e Fairtrade che si attesta al 60% del totale, il 4% in più sul 2017, percentuale sensibilmente più alta rispetto a quella di altri mercati del biologico cre-

sciuto complessivamente del 2,7%.

In proposito, in soli tre anni Icam ha visto crescere del 20% la propria quota di biologico, che nel 2015 era del 40%.

Cresce del 10% nel 2018 sul 2017 anche l'acquisto diretto all'origine e la lavorazione in proprio di materie prime di alta qualità certificata, con 23.000 tonnellate di fave di cacao acquistate nel 2018 nel quadro di una filiera integrata messa in campo da Icam ormai da anni.

Nel 2018 la quota estero dell'azienda ha sfiorato il 60% (58%), realizzata con le vendite in 65 mercati nel mondo.

A fronte di una leggera flessione (-3%) dei prodotti destinati all'industria, segmento in cui Icam è partner qualificato di grandi marchi alimentari, si registra invece un aumento del 2% dell'area private label grazie alla crescita dei prodotti realizzati da Icam a marchio della grande distribuzione italiana ed estera. Bene anche per il premium brand Vanini, che segna un fatturato in crescita dell'1%.

«Anno dopo anno - dichiara Angelo Agostoni, presidente di Icam - la nostra visione aziendale prende concretezza

**La strategia**

## Quest'anno su Orsenigo 7,5 milioni

Fin dall'inizio dell'attività, nel primo dopoguerra, Icam è cresciuta grazie a investimenti continui e alla capacità di anticipare tendenze di consumo e spostamento dei mercati. Una visione messa in atto dai fondatori, Silvio Agostoni e sua moglie Carolina Vanini, e continuata dalle successive generazioni fino ad oggi, con il 2019 che si annuncia come inizio di un nuovo piano triennale di investimenti per la fabbrica di Orsenigo, dove su 50.000 metri quadrati operano su tre turni per sei giorni su sette 300 dipendenti, più altri 100 stagionali assunti per i picchi produttivi. Quest'anno sono previsti investimenti per 7,5 milioni di euro, altri 6 milioni saranno investiti l'anno prossimo e tre milioni nel 2021. Risorse che si aggiungono a oltre 11 milioni già investiti nel triennio 2015-2018.

Con una quota estero vicina al 60%, Icam ha fra i mercati principali, oltre all'Italia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e i Paesi Scandinavi.

nei risultati di bilancio. Tracciabilità di filiera e sostenibilità, da molto tempo tra i nostri asset più forti, ci hanno permesso di entrare da leader nel comparto del cacao biologico di qualità.

**I produttori**

Grazie ai rapporti pluriennali che abbiamo instaurato con i produttori in zone d'origine del cacao come la Repubblica Dominicana, il Perù e l'Uganda abbiamo potuto investire tempo, risorse e attenzione continua per ottenere un prodotto eccellente che il mercato mostra di apprezzare. A questa strategia - aggiunge Agostoni - abbiamo affiancato continui investimenti in tecnologia che ora ci rendono disponibile una capacità produttiva potenziata e industria 4.0 all'avanguardia nel comparto.

Il 2019 sarà ancora un anno di investimenti tecnologici e non solo; ci dedicheremo infatti a rendere operativa Makabio, nuova società che abbiamo aperto in Madagascar con l'obiettivo di far crescere la nostra abilità nel selezionare e lavorare in modo eccellente il cacao biologico di qualità».

Una linea di produzione delle tavolette

## Creval, si riaccende il dossier fusioni Possibile accelerata dopo la svolta

**Valtellinese**

Si completa il board con Alessandro Trotter alla presidenza Maria Giovanna Calloni nel cda

Credito Valtellinese, giornata di apparente calma ieri dopo la "tempesta" scatenata domenica sera e terminata all'alba di lunedì mattina. Il consiglio di amministrazione targato Denis Dumont (l'imprenditore francese che controlla il 5,78% della banca) ha infatti impresso

un altro repentino cambio di passo. Luigi Lovaglio lascia la presidenza che va a Alessandro Trotter (già vicepresidente), e prende le redini - come direttore generale e amministratore delegato - dell'istituto che ha il baricentro in Valtellina ma che, da mesi, ha nei fondi internazionali una nuova leva. Portati a termine la scorsa primavera) e il processo di derisking, Mauro Selvetti - a cui va una buonuscita di 1,7 milioni - ha rimesso così le cariche (da dirigente e consiglier-

o), cedendo il passo alla richiesta della banca di discontinuità. Nel board al suo posto, come consigliere, entra per cooptazione Maria Giovanna Calloni. La svolta decisiva sarebbe stata impressa a inizio febbraio quando Alfa, società fondata da due manager che vantano un passato nell'amministrazione Putin, Vyacheslav Pivovarov e Kirill Androsov, sono diventati i primi soci con una quota superiore al 7%. Un ruolo importante che si affianca a quello di altri azionisti pesanti: l'hedge fund

HoskingPartners (5,06% del capitale), il fondo Algebris di Davide Serra (5,3%), ovviamente il finanziere francese Denis Dumont oltre a una schiera di fondi speculativi. Appare invece defilato il Crédit Agricole.

Il titolo Creval ieri ha proseguito il rally a Piazza Affari dopo il ricambio al vertice, che potrebbe rimettere l'istituto al centro del processo di consolidamento del settore bancario. Ne è convinta, per esempio, Banca Imi, che, nel confermare la raccomandazione hold e il target price di 0,11 euro, afferma come il rimpasto manageriale possa imprimere un colpo di accelerazione alle strategie della banca sul fronte delle operazioni di fusione e acquisizione.

## Intesa per gli studenti Finanziamenti al Merito

**L'iniziativa**

Da oggi ogni studente residente in Italia iscritto presso un ateneo italiano o estero, può accedere a «per Merito», il finanziamento di Intesa Sanpaolo che consente agli studenti di investire sul proprio futuro e condurre gli studi con un sostegno economico. Gli studenti che mantengono un ritmo di almeno venti crediti formativi (CFU) o l'80% degli esami previsti dal piano di studi nel

semestre possono beneficiare del prestito senza fornire garanzie personali o familiari. Si tratta del primo risultato reso possibile dal Fund for Impact, il fondo creato da Intesa Sanpaolo per le categorie con difficoltà di accesso al credito.

Gli interessi del prestito, particolarmente vantaggiosi, vengono tutti versati a questo fondo in modo da accrescerne l'efficacia con un meccanismo virtuoso di tipo mutualistico.



# Filiera legno-arredo Gli scarti recuperati valgono 1,4 miliardi

**Il bilancio.** In un anno raccolte 2,5 tonnellate di materiale che hanno permesso di limitare l'uso di legname vergine Orsini: «Il futuro delle nostre aziende sempre più green»

MILANO

**MARILENA LUALDI**

Il riutilizzo del legno fa bene all'ambiente e all'economia. Con cifre di impatto, come i 6 mila posti di lavoro in Italia grazie a questa filiera e il valore di 1,4 miliardi di euro creato.

**Il confronto**

Ieri a Palazzo Mezzanotte il consorzio Rilegno e FederlegnoArredo, rispettivamente guidati da Nicola Semeraro ed Emanuele Orsini, hanno messo in luce l'importanza di questo recupero da ogni punto di vista. Con l'aiuto di diverse, autorevoli voci e alla presenza di molti giovani come quelli del Polo formativo di Lentate sul Seveso.

Lo ha messo in luce - nel convegno "The future, today" - la ricerca "Il sistema circolare della filiera legno per una nuova economia" realizzata dal Politecnico di Milano. Come ha sottolineato il professor Giovanni Azzone, si sono analizzati puntualmente gli attori economici coordinati da Rilegno. Ebbene, nel 2017 il recupero tramite questa filiera ha saputo raccogliere oltre 2,5 milioni di tonnellate di legno. Con una differenza fondamentale rispetto ad altri Paesi, dove questo viene soprattutto bruciato. Da noi si è riusciti a rigenerare e riutilizzare quasi il 30% degli imbal-

laggi recuperati. La parte restante è comunque stata riciclata per produrre pannelli per l'arredo. Questo senza bisogno di "consumare" legno vergine. Tradotto in termini ambientali, si sono evitate emissioni di CO2 pari quasi a un milione di tonnellate: il 2% di quella complessivamente prodotta in Italia.

Cifre importanti e sorprendenti, commentate durante il dibattito moderato da Oscar Giannino. Importante l'aspetto culturale in questa partita, come ha rilevato il vice ministro allo Sviluppo economico Dario Galli, che ha ricordato anche come sia partito prima di tutti in questo percorso il vetro, poi la plastica. E la preoccupazione, l'urgenza di dover intervenire in un mondo che corre in termini di popolazione e impatto sul clima è stato espresso da Enrico Letta e dal fisico Valerio Rossi Albertini. Quest'ultimo ha sottolineato: «In natura lo scarto, il rifiuto non esiste, è concetto tipico dell'uomo. Noi siamo una grande sfera che deve essere autosufficiente, non arriverà la soluzione dall'esterno». E tanto meno entro i fatidici trent'anni dopo di che scatterà l'irreversibilità.

La riflessione orgogliosa del presidente di Rilegno Nicola Semeraro: «Agli inizi non si sapeva neanche cosa fosse l'economia circolare e

oggi invece abbiamo trasformato un problema in una risorsa: in Italia recuperiamo oltre il 60% degli imballaggi di legno, quando l'Europa si "accontenta" del 30%».

Le imprese e il mondo del legno arredo si sono mosse per tempo, e con decisione, ha rilevato Emanuele Orsini. L'arredamento vuole fare sempre più la sua partita nel terreno della sostenibilità e Orsini l'ha poi ribadito: «Come FederlegnoArredo continueremo a portare avanti un dialogo costruttivo con le istituzioni perché il nostro settore sia sempre più green». La consapevolezza di essere un modello, insomma, non significa fermarsi, anzi. Oggi si utilizzano 30 tonnellate di petrolio per realizzare un milione di prodotti, meno della metà della Francia. E gli investimenti sull'industria 4.0 aiutano in questo senso.

**Le sfide**

Le sfide innescate sono diverse, l'architetto Mario Cucinella ha rimarcato come l'architettura abbia le proprie responsabilità: oggi consuma il 50% dell'energia e produce più del 60% di CO2. D'altro canto parlano chiaro esempi come quello di Conad, rappresentata dall'ad Francesco Pugliese che con una differente gestione del trasporto merci ha ridotto del 18% le tratte.



Nicola Semeraro ed Emanuele Orsini



Le sedute "Boletus" di Alessandro Mendini per Riva1920

**La parola chiave**

«Investire su giovani e formazione»

Giovani è stata la parola chiave ieri a Palazzo Mezzanotte. «Bisogna fare rete di coerenza al nostro mondo fantastico, dove la cultura del saper fare si trasforma nei prodotti che poi vediamo nel Salone del Mobile». Il presidente della Fondazione Rosario Messina ha poi descritto la scuola, 3 mila metri quadrati che accolgono i giovani e li portano verso il lavoro. Trovato nel 95% dei casi.

delle imprese brianzole. Al termine del convegno Nicola Semeraro ed Emanuele Orsini hanno consegnato a Giovanni Azzone e Nino Anzani, 10 borse di studio dedicate agli studenti del Politecnico di Milano e del Polo formativo.

E proprio Anzani ha sottolineato la bellezza della capacità di «attrarre i giovani e avvicinarli al nostro mondo fantastico, dove la cultura del saper fare si trasforma nei prodotti che poi vediamo nel Salone del Mobile». Il presidente della Fondazione Rosario Messina ha poi descritto la scuola, 3 mila metri quadrati che accolgono i giovani e li portano verso il lavoro. Trovato nel 95% dei casi.

## Gli sgabelli simbolo Mendini con Riva1920

Sono gli architetti, alleati con le aziende, che possono fare la differenza. Un concetto evocato con una presenza. Un oggetto, anzi tre, di design che raccontano come la sostenibilità e l'economia circolare siano incarnate nel cammino quotidiano delle imprese. Tanto più di quelle brianzole.

Non a caso, il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini nel suo intervento ha esordito proprio indicando quegli sgabelli, tutti testimonial: «Siamo seduti su tre opere di design, firmate da Alessandro Mendini, grande maestro e designer. Questi pezzi sono una dimostrazione di quanto stiamo dicendo».

Boletus lo sgabello in legno massello di cedro profumato lavorato da un blocco unico, rappresenta un omaggio alla natura. Il legno assoluto protagonista, nelle sue venature, il suo profumo, la sua evoluzione: Mendini l'ha realizzato con l'azienda Riva1920, assieme ad altri sgabelli.

Una presenza che si carica di significati dunque in una giornata così speciale. Orsini è convinto che l'impegno di aziende e designer andrà sempre più fruttuoso in questa direzione. E passa dai giovani: «Loro sono il volano moltiplicatore di quello che stiamo facendo. In questi anni abbiamo svolto tanto lavoro su questo fronte, pensiamo anche al riciclo per quanto riguarda l'arredo degli uffici».

Le aziende - si è ricordato ieri - sono impegnate su due percorsi. Uno è quello interpretato dall'opera di Mendini, parte cioè dal design e dalla progettazione, scommettendo su prodotti sempre più eco-compatibili. E poi tutto l'impegno interno sulle risorse e sulla catena di fornitura.

## Green Week, focus sulla Ratti Un modello di sostenibilità

**Tessile**

Open day a Guanzate e domani a Rovereto un convegno con l'ad Sergio Tamborini

Lo sviluppo sostenibile sempre più al centro delle strategie delle aziende del sistema tessile italiano. Imprenditori, esperti e operatori si confronteranno su questo tema cruciale a Trento, dove da venerdì 1 a domenica 3 marzo si ripeterà la Green Week, evento giunto all'ottava edizione.

In questi giorni, in occasione di "Fabbriche della sostenibilità", Ratti, insieme a una ventina di aziende di Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia aprirà le porte del proprio sito produttivo per dimostrare, in concreto, cosa voglia



L'ingresso della sede di Guanzate

dire essere un'impresa verde. Per il gruppo di Guanzate la sostenibilità ambientale e sociale è diventata una missione speciale, una priorità portata avanti con progetti d'avanguardia e notevoli investimenti. A pieno titolo l'azienda è quindi presente alla manifestazione di Trento, promossa da ItalyPost assieme a Fondazione Symbola, Buone Notizie

del Corriere della Sera. Provincia di Trento, Comune di Trento, Università di Trento, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Edmund Mach, MUSE Museo delle Scienze, Trentino Sviluppo, Comune di Rovereto, Fondazione Francesco Fabbrì e curata da Goodnet-Territori in Rete con la collaborazione della Commissione Europea. Tra le novità della Green

Week 2019, domani, a Rovereto, si terrà un evento di antipolluzione che avrà come tema "SetaTech, le nuove vie della seta", un progetto nato con l'obiettivo di favorire la rinascita della produzione della seta in Italia, sfruttando terreni incolti per la coltivazione dei gelsi. Il fine è un tipo di agricoltura ad alto valore aggiunto: la seta ha infatti proprietà straordinarie che possono essere sfruttate non solo per il settore tessile, ma anche in ambito medico, farmaceutico e industriale.

Tra gli ospiti di spicco della serata anche Sergio Tamborini, amministratore delegato di Ratti. Sono previsti anche interventi di Sergio Calò, direttore di Venetian Cluster, Carlo Santulli, autore di Biomimetica (Ciesse Editore) e professore dell'Università degli studi di Camerino, e Gunter Pauli, autore di Economia in 3D (Edizioni Ambiente), che, in collegamento Skype da Città del Capo, parlerà dei progetti che hanno ispirato Rovereto in chiave di blue economy.

Serena Brivio

## Verisure e Revofactory Incontro sulle startup

**L'iniziativa**

Domani a Como il focus sui due casi aziendali organizzati dal Gruppo Giovani

Una serata per approfondire il mondo delle nuove tecnologie, le startup e i progetti di quegli imprenditori che sull'innovazione hanno scommesso per il proprio futuro. Domani sera, a partire dalle 19.30, il Gruppo giovani di Como propone un incontro alla scoperta di Verisure, multinazionale europea leader nella produzione di allarmi, e di Revofactory, azienda comasca che da oltre dieci anni occupa di gestionali web, siti internet professionali e applicazioni per le agenzie immobiliari. Appuntamento nella sede dell'Ordine degli ingegneri di via Volta 62. «Lo scopo - ha spiegato Davide Carnevali, presidente del

Comitato di coordinamento del Gruppo giovani - è quello di far conoscere ai nostri ragazzi due idee vincenti nel fare impresa. Verisure, partita nel 1988 in Svezia praticamente da zero, riesce oggi ad avere due milioni e mezzo di clienti in quindici Stati e conta oltre dodicimila dipendenti. Il suo gruppo è uno dei pionieri nell'innovazione tecnologica e ha ricevuto diversi riconoscimenti in Europa. A questa realtà multinazionale si affiancherà quella locale di Revofactory, che nel 2008 aveva postole sue basi grazie a un programma di raccolta dati degli immobili e dei clienti interessati. Ora l'azienda ha implementato una serie di servizi e permette la gestione totale dell'ufficio attraverso il telefono o il tablet. Si tratta di un'impresa settoriale, ma che raccoglie elementi di estremo interesse e che ora segue oltre 2500 agenzie in Italia e in Svizzera». D. Glu.

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
 Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Il turismo cresce e cambia la città Altre cento camere

**In centro.** Quasi pronto l'albergo 3 stelle in via Manzoni, lavori anche di fianco al Duomo per aprire entro l'estate. Si fa attendere il San Gottardo ma l'assessore è ottimista

**SERGIO BACCIERI**

Turismo, in arrivo altre cento camere in centro. Alcuni palazzi cittadini sono pronti per essere trasformati in hotel, un segno evidente che il territorio guarda al settore ricettivo per la riqualificazione urbana anche in città murata.

In via Manzoni è quasi concluso il cantiere per la costruzione di un albergo tre stelle, sono 58 camere su sei livelli con tre piani di rimessa interrata. Il progetto è del 2012, adesso allo stabile mancano davvero soltanto le finiture, i costruttori di recente hanno sistemato anche le porte e la proprietà potrebbe avviare l'attività entro la metà dell'anno.

**Tempi e dettagli**

L'altro cantiere che sembra avere tempi stretti è quello di via Maestri Comacini, angolo via Vittorio Emanuele. Qui apriranno 23 camere, anche in questo caso un tre stelle, il permesso di costruire risale all'agosto del 2018. Gli uffici di Palazzo Cernezzini spiegano che «è in corso l'approntamento del cantiere, in posizione complicata e delicata data la localizzazione dell'immobile».

«Anche se l'effettivo inizio dei lavori non è stato ancora comunicato al Comune di Co-

mo - aggiungono - c'è tempo fino a settembre 2019, l'operatore ha palesato l'intenzione di attuare la trasformazione con una certa celerità». Entro l'estate, si dice.

In questo caso verranno salvaguardati i negozi a pian terreno, il bar esistente, senza puntare su servizi aggiuntivi di ristorazione. L'albergo occuperà i due piani sopra al "Butti" e un sottotetto.

Non lontano, nella zona un tempo occupata dal bar Mamma Orsa, in via Vittorio Emanuele, è ancora in essere un progetto per realizzare una dozzina di camere.

Non bisogna poi dimenticare l'ex San Gottardo, l'enorme stabile in piazza Cavour che rinascerà con 34 camere. In questo caso l'Amministrazione fa sapere che i proponenti stanno individuando la catena per formalizzare la gestione dell'albergo. Il Comune però ha già fatto tutti i pas-

**■ In piazza Cavour sono previste camere di lusso. I privati cercano un gestore**

si necessari affinché la riqualificazione possa concretizzarsi. Al netto di altri possibili progetti alberghieri, la somma arriva già a più di cento camere per accogliere visitatori nel breve periodo.

**La fiducia del Comune**

«Abbiamo buone speranze - commenta l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - di sicuro per la struttura di via Manzoni che ormai è conclusa. Sull'albergo tra via Comacini e via Vittorio Emanuele ci è stata confermata la volontà di fare in fretta. Sull'ex San Gottardo non ci sono particolari novità, ma non è certo un progetto lasciato nel cassetto e l'amministrazione ha formalizzato ogni procedura».

La Como votata al turismo conta in città, soprattutto in centro storico, 38 alberghi con 2.790 posti, i più hanno tre e quattro stelle. A metà del 2018 le case vacanze, non dunque i veri hotel, erano 610 con 2.820 letti.

È in forte crescita l'offerta in particolare delle strutture non alberghiere, le stanze per turisti gestite da società e agenti immobiliari. Fino a pochi anni fa queste residenze per turisti erano poche decine, adesso hanno conquistato buona parte della città murata.



La facciata del nuovo hotel in via Manzoni, quasi ultimato BUTTI



Il cantiere in via Maestri Comacini, all'angolo con via Vittorio Emanuele

# Offerte dell'e-commerce e black friday «I saldi vecchio stile non tengono più»

**Il bilancio.** Vendite in linea con un anno fa ma nuovi trend condizionano il settore abbigliamento. Liberalizzazione, gli imprenditori sono divisi. «La sfida con il web è sulla relazione con i clienti»

COMO

DAVIDE GIULIANI

La difficile situazione economica da un lato, il confronto con il commercio globale e con i colossi di internet dall'altro. Il tempo dei saldi si sta esaurendo e così si fanno spazio i primi bilanci. A Como e Cantù molti punti vendita sono in linea con i dati degli scorsi anni, ma se si chiede agli esercenti come sono andati questi due mesi, nelle loro analisi emergono due concetti su tutti: "vendite online" e "black friday".

«Il problema - ha spiegato Marco Cassina, che a Como è titolare del negozio di abbigliamento Peter Ci - è che ormai pensiamo che tutto sia sempre disponibile e nella maggior parte dei casi scontato. L'e-commerce rappresenta ancora una percentuale piccola sulle vendite di vestiti, ma certi concetti entrano nella testa della gente. Ormai andiamo online per comprare qualsiasi cosa, da un volo aereo a un paio di scarpe; peccato però che i saldi perenni in rete" non siano completamente reali e che ci siano diversi casi di insoddisfazione. Il fenomeno del black friday - il "venerdì nero" di novembre che negli Stati Uniti dà il via agli acquisti natalizi - è poi drammatico perché abbiamo fatto nostro il concetto solo a metà: oltre oceano questo giorno

fa cominciare un periodo di sconti, da noi invece dura massimamente una settimana e poi congeliamo tutto per il mese di dicembre. Il risultato è che i consumatori hanno un calo di interesse negli acquisti proprio sotto Natale e che il calendario dei negozi viene di fatto sballato».

A pensarla così è anche il responsabile di A.Gi.Emme, altro store di moda maschile nel centro città: «Nessuno - ha affermato - fino a tre anni fa sapeva cosa fosse davvero il black friday; nell'ultima edizione, invece, tutte le vetrine del centro erano piene di promozioni. Questo evento con noi non dovrebbe aver niente a che fare, ma in realtà sta condizionando tutto il mondo del commercio». Restando a Como c'è chi - come il titolare di Seveso abbigliamento - ha partecipato al "venerdì nero" ma non sa «se ne vale davvero la pena»; a Cantù invece c'è chi in partenza era restio e poi si è dovuto adeguare: «L'anno scorso - ha spiegato Massimo Ronzoni - non mi convinceva, ma ormai lo fanno tutti e così a novembre vi ho partecipato anche io per un'intera settimana. Il mercato d'altronde è calato e ognuno fa gli sconti quando vuole, magari mandando un sms direttamente al cliente».

Il calendario è tema di discussione da anni. In Lombardia le vendite promozionali sono diffi-

cialmente proibite solo nei trenta giorni antecedenti l'inizio dei saldi; tutto il resto è di fatto lasciato alla libera iniziativa dei commercianti. «Cambiare le date - ha proseguito il responsabile di A. Gi. Emme - non ha grande senso. Se uno vuole uno strategia lo trova comunque». «Secondo me - il parere opposto da Cantù del titolare di Nando Mazzola abbigliamento - ormai dovrebbero liberalizzare completamente i saldi. Già oggi non sono più promozioni di fine stagione ma d'inizio, con il freddo che arriva sempre più tardi e con la gente che compra a luglio e va in vacanza ad agosto».

A mediare tra le due posizioni è Cassina: «Mantenere una data simbolica d'inizio è un valore aggiunto; la gente, data anche la difficile situazione di molte famiglie, aspetta più di prima il momento degli sconti. Che si comprino meno, poi, è una questione legata alle tendenze economiche generali. Un messaggio però è importante: i negozi tradizionali sono oggi sempre più disposti, per salvare la propria clientela, a lavorare con un margine minore e a estendere quello che un tempo definivano lo "sconto fedeltà". Tutto si gioca nell'interazione tra commerciante e cliente e questo il mondo dell'online non lo può sicuramente sostituire».



In chiusura la stagione dei saldi invernali: il termine è martedì 5 marzo



Il Black Friday è ormai una scelta obbligata per i negozi

## Cna Lombardia Il segretario è il comasco Stefano Binda



Stefano Binda

**L'incarico**  
Il nuovo responsabile della struttura regionale è originario di Albavilla

Il comasco Stefano Binda è il nuovo segretario di Cna Lombardia. 37 anni, studi al Volta e poi in Cattolica dove si è laureato in filosofia, Binda ha lavorato negli ultimi anni nella struttura regionale dove è stato responsabile delle relazioni sindacali e delle politiche del lavoro. L'incarico è stato festeggiato da Cna del Lario e ieri, con una nota, anche dal consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo. Originario di Albavilla, dove è stato consigliere comunale, Binda vive da qualche anno a Milano. Appassionato di filosofia, lo scorso anno ha pubblicato il saggio "Cabotaggi. Orizzonti e itinerari filosofici" pubblicato da Edizioni Stilnovi. Una riflessione, attraverso una serie di aforismi, sui grandi temi del pensiero filosofico.

## Nuovo Salone Jaguar-Land Rover Clerici Auto, festa con tre top chef

Auto

Trio di stellati alla serata evento per l'inaugurazione e il lancio della Evoque

Tre chef stellati per una serata speciale. Ieri il gruppo Clerici Auto ha festeggiato con i clienti più affezionati e i collaboratori, l'inaugurazione, a Tavernerio, del Salone Jaguar-Land Rover, frescodirestyling e la nuova Range Rover Evoque. Il nuovo sito è stato organizzato su due livelli, in quello superiore il settore delle auto approved Range Rover, al piano terra gli spazi espositivi/commerciali.

A fare gli onori di casa, ieri, Marco Clerici, ceo di Clerici Auto, per un evento che ha unito motori e alta cucina. Ai fornelli sono infatti cimentati tre top chef come Enrico Dorflinger - presidente di Euro-Toques International, l'unica associazione di chef riconosciuta dall'Ue - Tommaso Arrignoni e Fabio Silva. Il link con il territorio si è concretizzato anche attraverso la partnership di Rivo Gin, il gin nato sul lago di Como.

«Range Rover Evoque non è stato solo un modello di successo ma una vera e propria icona

che ha stravolto il mercato dell'auto mondiale degli ultimi 8 anni, creando un segmento del tutto nuovo: quello dei medium premium SUV» è stato detto presentando il nuovo modello.

E proprio ieri si è svolto un test in ambiente metropolitano, nella cornice del distretto finanziario di Londra. Automobilisti e passanti hanno assistito incuriositi al passaggio su vari ostacoli, inquadrati da triangoli alti quattro metri e posizionati in modo da ricreare la nota grafica dei segnali stradali che indicano «strada deformata» o «salita ripida». Le prove hanno messo in luce le capacità all-terrain della nuova architettura Land Rover in ambiente urbano. «Evoque è il SUV progettato per la città, ma non rinuncia a tutte le tradizionali capacità all-terrain» ha dichiarato Pete Simkin, Chief Programme Engineer.

Quanto alle motorizzazioni, la nuova Evoque, presenta importanti novità tecnologiche che la rendono all'avanguardia: per la prima volta viene usata la tecnologia Mild Hybrid che riduce i consumi di carburante e di CO2. Il sistema consente di recuperare l'energia persa in frenata, riutilizzandola poi in modo intelligente.



La presentazione del nuovo modello della Range Rover Evoque



Roberto e Marco Clerici

## Agriturismi Formazione organizzata da Coldiretti

Agricoltura

Proseguono gli appuntamenti sul territorio per affrontare con gli imprenditori agricoli i principali aspetti che riguardano il settore primario. In particolare, si è concluso il corso rivolto agli operatori agrituristici, in cui sono stati trattati temi numerosi ed eterogenei, dalle norme sull'agriturismo al suo inquadramento fiscale, dall'accesso al credito all'Haecp, alle opportunità di Terranostra/Campagna Amica, ai bandi del Piano di Sviluppo Rurale, e ancora l'accesso al credito, la sicurezza in azienda, la comunicazione e le strategie di sviluppo.

«I relatori si sono addentrati anche su argomenti specifici - sottolinea il presidente Fortunato Trezzi - in base alle peculiarità territoriali e alle novità che maggiormente riguardano il tessuto delle nostre due provincie, in cui il rapporto tra i settori dell'agricoltura e del turismo deve essere sinergico: da parte del pubblico c'è una ricerca sempre maggiore della "vacanza rurale" e le sfide da affrontare, in contesto proiettato sullo scenario internazionale com'è, appunto, quello lariano, sono molteplici».

## Negozi storici «Bene la legge che punta a valorizzarli»

Concommercio

Soddisfazione di Concommercio Como per l'approvazione, da parte del consiglio regionale, della nuova legge sulle attività storiche di tradizione. Con la legge si potrà realizzare un bando a sostegno degli esercizi storici dall'innovazione, al passaggio generazionale, agli interventi di valorizzazione dei negozi e dei locali. Bene, inoltre, la premialità sui bandi e la possibilità di individuare forme di agevolazione sui tributi locali e per l'accesso al credito. «La legge - afferma Giovanni Ciceri, presidente di Concommercio Como - dimostra l'impegno di Regione Lombardia. Per la prima volta, infatti, si riconosce in Italia il ruolo dei negozi storici per l'economia di una regione e per la comunità locale».

«Il fascino delle imprese storiche - aggiunge Graziano Monetti, direttore di Concommercio Como - è parte integrante dell'attrattiva di tutti le nostre città. Gli esercizi storici sono imprese vive che esprimono e restituiscono al territorio in cui operano un grande valore non solo economico».

# Tassa sulle insegne, aumenti illegittimi Il Comune deve restituire 1,2 milioni

**Imposte.** Il rimborso spetta per gli anni dal 2013 al 2018. Interessate centinaia di attività. L'assessore Caldara: «Le somme saranno rateizzate». Ma da quest'anno scatta l'aumento

**FRANCO TONGHINI**

La sentenza è dell'anno scorso, ma i suoi effetti cominciano a farsi sentire soltanto ora che è possibile chiedere al Comune un rimborso per le imposte su insegne, pubblicità e affissioni pubbliche versate indebitamente da tutti i titolari di un'attività o di un esercizio pubblico nel corso degli ultimi sei anni.

Indebitamento, perché? Lo ha stabilito la Corte Costituzionale, pronunciandosi in materia di aumenti delle tariffe, determinati dai Comuni in tutta Italia. A partire dal 2004 infatti è stato possibile per gli enti locali applicare una maggiorazione, che per il Comune di Como è stata del 20%, puntualmente confermata ad ogni esercizio finanziario, relativa appunto alle riscossioni su pubblicità, insegne e affissioni.

Ebbene, la Suprema Corte ha stabilito che è illegittima quella norma che dava la facoltà ai Comuni di pretendere di più. Ma ha escluso la possibilità di ottenere il rimborso per tutti i versamenti effettuati fino al 2012 compreso.

Per i successivi esercizi, quindi i sei anni dal 2013 al 2018, ha dato facoltà agli aventi diritto di chiedere indietro i soldi della maggiorazione. Va-

le ovviamente anche per Como. E a Palazzo Cernezzi si sono attrezzati per tempo, per ovviare alla voragine nei conti che si verrebbe a formare se tutti gli aventi diritto richiedessero la restituzione.

Tra i primi ad accorgersi di questa clamorosa novità, passata quasi sotto silenzio, vi è l'ex consigliere **Luigi Bottone**, responsabile provinciale della Democrazia Cristiana, che sul sito del partito ha pubblicato addirittura il modello prestampato, da compilare con i propri dati, da inviare al Comune, settore Tributi, per chiedere indietro quel 20% pagato in più nel corso degli ultimi sei anni.

«Mi sembra giusto che venga data risonanza a questa notizia. In fondo sono risorse dei comaschi, di chi ha un'attività, che ora il Comune deve restituire» commenta l'ex consigliere di Ponte Chiasso. In effetti si tratta di un bel gruzzolo: gli uffici di Palazzo Cernezzi stimano una cifra superiore al milione di euro.

«Noi siamo pronti - avverte l'assessore alle Finanze **Adriano Caldara** - L'importo complessivo da erogare, nel caso in cui tutti gli aventi diritto presentassero domanda, è di 1,2 milioni. Danari che abbiamo e che non causeranno



Per ottenere il rimborso rivolgersi al settore Tributi a Palazzo Cernezzi

**■ Per ottenere la restituzione dei soldi bisogna rivolgersi al settore tributi**

nessuno sbilancio nei nostri conti, anche perché le somme si possono rateizzare e spalmare su un arco temporale di cinque anni».

Per il Comune dunque un'uscita media di circa 240mila euro all'anno: torneranno nelle tasche dei comaschi. Il problema però riguarda anche le minori entrate dell'imposta per gli anni futuri, il

cui gettito si aggira intorno a 1,3 milioni. Ma su questo fronte il Governo ha messo una pezza, dando facoltà agli enti locali di aumentare la tariffa fino al 50% per le superfici che superano il metro quadrato.

Come che cosa farà? «Applicheremo anche noi l'aumento - risponde Caldara - Non nella misura massima, bensì lo limiteremo al 26%».

**Firma falsa su una mozione  
Polemica in consiglio**



Alessandro Rapinese

**Rapinese contro Nessi**

Esclusa dal dibattito la proposta di Svolta Civica. La replica «Solo questioni formali»

Scaramucce sui banchi dell'opposizione nel corso della seduta di consiglio di lunedì sera. È stato **Alessandro Rapinese**, a sollevare il caso della firma falsa in calce a una mozione presentata dal gruppo di Svolta Civica, ottenendo che il documento fosse escluso dalla discussione. La firma è quella di **Barbara Minghetti**, che ha ammesso di non avere fisicamente siglato il documento, ma di aver dato comunque il proprio assenso via telefono. «Solo una questione formale» taglia corto il collega di gruppo **Vittorio Nessi**, che ha chiesto che la mozione venga riammessa all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale. Non è la prima volta che Nessi e Rapinese si scontrano nel corso delle sedute a Palazzo Cernezzi.

# Campione, sentenza rinviata Ma il ministero conferma i tagli

**Il caso.** Solo oggi o domani verrà resa nota la decisione del Tar del Lazio. Secondo il Viminale nessuna deroga agli esuberanti dei dipendenti comunali

CAMPIONE D'ITALIA

**SERGIO BACCILIERI**

Il Tar del Lazio ha esaminato gli 87 esuberanti dei dipendenti comunali di Campione d'Italia, ma per il ministero dell'Interno i parametri vanno rispettati e dunque la pianta organica deve essere tagliata fino a un massimo di 15 funzionari.

Ieri mattina i giudici del tribunale amministrativo laziale hanno discusso, dopo un primo rinvio a fine anno, il ricorso presentato dai dipendenti del Comune e dai sindacati contro il taglio deciso dalla precedente amministrazione comunale sul totale dei 102 funzionari in servizio in municipio fino a questa estate.

## Discussione rapida

La discussione secondo i legati è stata molto rapida e i giudici si sono riservati di pubblicare la loro decisione nella giornata di oggi o di domani.

In sostanza però la tesi difensiva, la posizione del Ministero dell'Interno, è che non possono esserci eccezioni alla regola.

In tutti i Comuni italiani il numero dei dipendenti dei municipi è calcolato in base al numero dei cittadini, dei residenti. In particolare negli uffici può sedere un dipendente ogni 150 abitanti. È così del resto che funziona anche in tutti i Comuni del Comasco, enti con simili dimensioni possono



Una delle proteste la scorsa estate davanti al municipio di Campione d'Italia

contare su 5, 6, al massimo dieci impiegati amministrativi.

Dunque nell'enclave, che conta poco più di 1.900 abitanti, al netto dei residenti Aire e dunque di fatticinesi, possono lavorare un massimo di 15 funzionari comunali.

Questa tesi è nota da tempo, già dai dibattimenti dell'anno scorso. I lavoratori del Comune e i sindacati invece hanno ribadito quanto sostengono da sempre, ovvero che Campione d'Italia ha bisogno di una pianta organica più ampia. Perché il Comune fa funzionare anche le poste, fino all'anno scorso

l'asilo, ma serve personale soprattutto in vista della riapertura, auspicata, del Casinò.

## Gli esodi volontari

Certo è vero che negli ultimi sette mesi, con il Comune in dissesto e il Casinò fallito, molti dipendenti hanno già fatto le valigie e hanno accettato di trasferirsi presso altri enti pubblici.

Se ne sono andati alcuni lavoratori vicini alla pensione e ad oggi in Comune mancano soprattutto le figure dirigenziali, di vertice. Ora in Comune siedono meno di

90 persone. E in più che da calcolare la partita dei controllori del gioco d'azzardo, del personale che per il Comune garantiva sul gioco pulito, una ventina di persone senza lavoro da quest'estate.

Se queste funzioni venissero tagliate, sarebbero risorse decisive per una possibile riapertura della casa da gioco. A tal proposito il commissario straordinario **Maurizio Bruschi**, che in 45 giorni dovrà valutare il rilancio del Casinò: è ormai nominato, si attende la pubblicazione dell'atto deciso a Roma.

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Le mani della 'ndrangheta su Cantù I carabinieri: mai vista tanta paura

**Il processo.** Parla uno degli inquirenti che indaga su botte e intimidazioni in piazza Garibaldi «In tanti anni non ho mai percepito un clima così in città». «Muscatello abdicò per i nuovi capi»

**CANTÙ**  
**PAOLO MORETTI**  
Uscito dall'ospedale dove lo avevano spedito a colpi di proiettile, **Ludovico Muscatello**, nipote del boss di Mariano Comense Salvatore, a Cantù non s'è più visto. Pochi mesi dopo i carabinieri lo sentono parlare al telefono con il suo grande rivale, **Giuseppe Morabito**: «Da uomo d'onore, Muscatello riconosce la supremazia di Morabito e accetta di abdicare, rendendosi conto del mutamento degli equilibri».

Il luogotenente **Francesco Cabras**, comandante del nucleo operativo radiomobile di Cantù e tra i principali detective che hanno indagato sulle violenze di piazza Garibaldi tra fine 2015 e inizi 2017, non ha dubbi: quanto avvenuto a Cantù alla fine del 2015, con la gambizzazione del giovane Muscatello, è stata una guerra tra clan che con ogni probabilità si è giocata su altri tavoli. «Dopo quella sparatoria - ammette il sottufficiale dei carabinieri - temevamo delle ritorsioni e delle vendette. E invece nulla di tutto ciò avvenne».

**Quanta paura tra i canturini**  
Il detective però non ha alcun dubbio: dietro le violenze in piazza c'era la 'ndrangheta. «In tanti anni di attività - spiega nel corso della sua testimonianza fiume, nel processo a carico dei presunti affiliati al clan e dei loro "soldati" imputati per botte e minacce con l'aggravante mafio-

sa - di pestaggi ne abbiamo visti, ma mai così tanti. E, soprattutto, non abbiamo mai visto così tanta paura e tanto timore da parte di numerosi cittadini, che ci chiedevano tutti di intervenire ma, allo stesso tempo, di non essere coinvolti o citati».

L'inchiesta che è poi sfociata nelle ordinanze di custodia della Procura antimafia di Milano, è nata nel gennaio 2016 come un fascicolo, aperto in Procura a Como, «dopo il ritrovamento di una bottiglia incendiaria all'esterno della discoteca Spazio Renoir».

**L'escalation di violenza**  
Ma l'evento scatenante delle violenze a margine della movida canturina è la rissa, avvenuta all'interno proprio della discoteca Spazio, tra Muscatello e il gruppo di Morabito nell'ottobre 2015. Da allora i fatti inquietanti si moltiplicano: «Il 25 novembre viene sparato un colpo di pistola contro una Bmw, per pochi centimetri il conducente non viene ferito. Tra novembre e gennaio vi sono numerose risse, ma nessuna denuncia. Il 10 gennaio interveniamo fuori dalla discoteca spazio per un pestaggio con due feriti. L'11 gennaio viene trovata la bottiglia incendiaria. Il 31 un'altra rissa coinvolge un giovane che usciva dallo Spazio. Il 24 aprile un domenica finisce in ospedale con la mandibola rotta. L'8 agosto viene sparato ad **Andrea Giacalone**. Mai vista tanta violenza a Cantù».



I carabinieri fuori dall'aula dov'è in corso il processo, dopo i "tumulti" avvenuti due settimane fa. Nella foto in alto a destra il pubblico ministero antimafia Sara Ombra durante l'udienza di ieri mattina. FOTO BUTTI

**Monica Forte**

### In aula la presidente regionale Antimafia «Che errore non costituirsi parte civile»

«La mancata costituzione di parte civile delle istituzioni, Comune di Cantù ma anche Regione Lombardia, è una gravissima mancanza. Per questo essere in aula era un dovere, per noi». In prima fila, tra il pubblico, ieri in Tribunale a Como c'era il presidente e il vicepresidente della Commissione Antimafia della Regione Lombardia: **Monica Forte** e **Alex Galizzi**. «Le reazioni dei cittadini, che

ritrattano o ridimensionano le loro testimonianze, sono comprensibili soprattutto se si sentono isolati e temono conseguenze - prosegue **Monica Forte** - Le istituzioni non possono non esserci, anche perché sono le prime vittime della criminalità organizzata». La presidente della Commissione elogia il lavoro fatto dai carabinieri di Cantù e la presenza, in aula, dei rappresentanti del Progetto San

**Francesco**: «Molte associazioni stanno rispondendo alle sollecitazioni del pm antimafia Dolci e stanno dando la disponibilità a partecipare alle udienze. Anche per bilanciare questo pubblico che aveva dato vita a una sorta di sommosa, due settimane fa. «La nostra presenza non è solo un messaggio, ma ha anche un valore educativo perché si faccia rete attorno a chi ha il coraggio di denunciare».

## «Mi dissero: non parlare, se no sono guai Ho seguito il consiglio e ho lasciato stare»

Una cosa è chiara: la sedia dei testimoni, in Tribunale, è quanto meno scomoda. **Marino Sciascia** ha l'aria di chi vorrebbe trovarsi ovunque, tranne che in quell'aula, mentre il pubblico ministero **Sara Ombra** lo incalza per conoscere i dettagli di quella mattina d'autunno in cui gli spararono contro, mentre passava con la sua Bmw da piazza Garibaldi, e un proiettile si conficcò a non molti centimetri da dov'era seduto lui.

«La Bmw è bassa: non ho visto

in viso quelle persone» ci tiene a sottolineare. E ancora: «Chi mi ha sparato? Ho solo visto un'ombra. Niente più». Ai carabinieri fornirà una descrizione dei capi d'abbigliamento del gruppetto di giovani con cui aveva litigato e anche una sommaria descrizione: «Non ho mai dichiarato una cosa del genere - sbotta - Non ho descritto l'abbigliamento di queste persone». Fino a quando si ritrova ad ammettere: «Nel parlare con un conoscente, di cui non so il nome, mi hanno

consigliato di non parlare e di non dire nulla perché mi sarei messo nei guai». Domanda del magistrato dell'antimafia: «E lei cos'ha fatto?». Risposta: «Ho seguito quel consiglio».

Cantù, provincia di Lodi. Ancora una volta in aula si assiste a cambi di rotta, a molti non ricordano, a tanti non saprei. E se si conferma quella sensazione di due mondi paralleli - quello raccontato durante l'indagine e quello da raccontare nell'aula di Tribunale di fronte a imputati e pa-



Mirko Pagani

renti - ieri si è pure assistito al contrasto tra gli sfoghi fatti al telefono e la testimonianza davanti ai giudici. **Mirko Pagani** è uno dei gestori dello Spazio Renoir. Al telefono sfogava rabbia per la situazione in piazza, per le violenze dei "calabresi", sfidando l'intervento dei carabinieri. Ieri tutt'altra musica.

«**Ludovico Muscatello**? Non l'ho assunto per avere protezione, ma perché lo conosco da anni e mi ha chiesto un lavoro perché era in difficoltà». Ai carabinieri, un anno e mezzo fa, disse: «Muscatello mi rappresento la possibilità che mi potesse aiutare nei problemi con i calabresi». «**Giuseppe Morabito**? Lo conosco da dieci anni almeno. Non ho mai avuto problemi. Gli parlai quando avemmo proble-

La scheda

### I verbali e le versioni cambiate



**Il capo dell'antimafia**

«Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile - ha detto il capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano **Alessandra Dolci** - Non mi sento di criticare l'atteggiamento di questi testi in Tribunale a Como, assolutamente reticenti, letteralmente terrorizzati. Se fossero stati accompagnati dall'autorità, dalla cittadinanza, forse avrebbero avuto il coraggio di testimoniare. Segnale bruttissimo: "Facciamo finta di niente, andiamo avanti, fatevi i fatti vostri"».

**Versioni diverse**

Il gestore del GrillHouse di via Corbetta, a verbale, ai Carabinieri, aveva sottoscritto queste frasi: «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, si sedeva, ordinava, non pagava, buttava panini a terra, i clienti spaventati hanno iniziato a non entrare più». In udienza, si è aperto tutt'altro mondo: «Io di calabresi non ne conosco», ha detto. E' stato ripreso dal presidente della corte, **Valeria Costi**. Non è l'unico testimone che, tra i baristi, ha rimodellato le accuse.

**Le accuse**

Associazione mafiosa: **Giuseppe Morabito**, 32 anni, **Domenico Staiti**, 45 anni, **Rocco Depretis**, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: **Emanuele Zuccarello**, 28 anni; **Antonio Manno**, 23 anni; **Luca Di Bella** (l'unico ai domiciliari), 28 anni; **Valerio Torzillo**, 23 anni; **Jacopo Duzioni**, 26 anni. A processo anche **Andrea Scordo**, 33 anni, accusato con **Morabito**, **Depretis**, **Zuccarello** e **Manno** di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi. CGAL

mi con alcuni dei ragazzi che erano con lui. Tutto qui». Al telefono diceva: «Devono arrestarli tutti». In aula: «Mi riferivo ai ragazzini delle case popolari che facevano casino».

Sempre al telefono, con un consigliere comunale, si sfogava: «Questi fanno i delinquenti come i loro zii. E il loro cognome non è di ragazzino del branco». In Tribunale precisa: «No, non volevo dire che facevano la fine dei loro parenti. Parlavo di una situazione generale, di un vociferare». Alla fine anche il giudice **Valeria Costi** perde la pazienza: «Si rende conto che non sta dicendo niente? Che è una frase senza senso, in italiano?». Pagani non perde il suo aplomb. E il giudice chiosa: «Inutile cavar sangue dalle rane».

# Ferrovienord spegne le speranze erbesi «Il personale non tornerà in stazione»

**Sicurezza.** Il sindaco ha reso noti i contatti con l'azienda. Nessuna intesa anche sulle telecamere. La delusione di Ghislanzoni che ha chiesto inutilmente una presa di posizione di tutto il consiglio

ERBA — La biglietteria alla stazione? «Non tornerà. Quanto alle telecamere di Ferrovienord, rinunciavo a inserirle nel nostro sistema di videosorveglianza: in caso di reato si potranno richiedere le registrazioni».

Il sindaco **Veronica Airoidi** ha chiuso così la pratica della mozione sulla sicurezza presentata dal consigliere **Claudio Ghislanzoni**: «Impossibile collaborare con questa amministrazione» commenta il capogruppo di Fratelli d'Italia.

Partiamo dal principio. La mozione - incentrata sull'area di piazza Padania - è stata depositata settimane fa; dopo un primo rinvio condito da polemiche (la maggioranza abbandonò l'aula), lunedì sera il testo è stato discusso. I consiglieri di Fratelli d'Italia e del gruppo Erba prima di tutto chiedevano al sindaco di insistere con Ferrovienord per un ritorno della biglietteria, per un aumento del personale e per collegare le oltre venti telecamere della stazione al sistema di videosorveglianza comunale.

**La richiesta**

«Chiedo di approvare all'unanimità questo documento - ha detto Ghislanzoni, appellandosi alla maggioranza e ai colleghi di minoranza - per dare maggior forza alle istanze del sindaco. Facciamo

sentire a Milano che tutta la città unita chiede maggior sicurezza nell'area di piazza Padania».

L'intervento del sindaco è bastato però a spegnere ogni dibattito. «Ho parlato con i responsabili di Ferrovienord per una serie di questioni - ha detto Airoidi - compresa quella della sicurezza in stazione. La riapertura della biglietteria è stata completamente esclusa, così l'aumento del personale».

**Mozione bocciata**

«Quanto alle telecamere - ha continuato - per vedere le riprese in diretta dalla stazione dovremmo cambiare il nostro server, spendendo 15-20 mila euro. Ma come tutti sapete non posso certo mettere un vigile fisso davanti agli schermi. Certo le telecamere possono essere utili per le registrazioni: in caso di reato, la polizia locale e le forze dell'ordine possono già richiederle a Ferrovienord senza bisogno di convenzioni ad hoc».

A questo punto Forza Italia e Lega hanno annunciato il proprio voto contrario, ritenendo superfluo discutere oltre una mozione che ha raccolto anche il voto favorevole di **Enrico Ghioni** (un curioso tandem Pd-Fratelli d'Italia): il capogruppo del Pd non ha risparmiato critiche a Ferrovienord, responsabile di aver tolto il personale e la biglietteria dalla

**LA PROVINCIA**

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019



La stazione ferroviaria di Erba negli orari serali ARCHIVIO BARTESAGHI

■ «Occasione persa per andare a Milano e farci vedere forti e uniti»

stazione di piazza Padania senza curarsi delle conseguenze.

La mozione è stata bocciata con sette voti contrari, cinque favorevoli e un astenuto (il sindaco, chiamata in causa in prima persona nel testo del documento). «Abbiamo fatto di tutto per arrivare a un voto all'unanimità - commenta Ghislanzoni - è stato l'ennesimo tentativo di collaborazione con questa amministra-

zione per il bene della città: la sicurezza dovrebbe metterci tutti d'accordo, ma la contrapposizione politica vince su tutto, è impossibile parlare con loro».

Davvero sarebbe servita a qualcosa? «Presentarsi a Milano con una mozione sostenuta da tutti i consiglieri ci avrebbe resi più forti al tavolo delle trattative» risponde Ghislanzoni.

**Luca Meneghel**

# Tre milioni in meno, autobus a rischio

**I tagli.** Colzani (agenzia del Tpl): «La Regione ha promesso di aiutarci, ma mancherà comunque una quota» Il problema riguarda l'anno in corso. E così da settembre potrebbero saltare alcune corse di Asf Autolinee

La Provincia non ha più soldi per i trasporti e così le corse dei bus per il 2019 sono a rischio. Domani pomeriggio in consiglio provinciale alle 17.30 è attesa la relazione dei vertici dell'agenzia del Trasporto pubblico locale (Tpl) che riunisce i territori di Como, Lecco e Varese.

Dai conti mancano all'incirca tre milioni di euro per garantire il servizio complessivo dei bus nel comasco.

«Al livello statale quest'anno sono stati effettuati dei tagli per circa 350 milioni di euro - riferisce **Angelo Colzani**, presidente dell'agenzia Tpl - che per la Lombardia significano circa 58 milioni e per il nostro territorio due e mezzo. L'assessore regionale ai trasporti **Claudia Maria Terzi** ci ha assicurato che il taglio verrà coperto in Regione almeno per l'80%. Dunque fino a settembre il servizio è salvo, poi dovremo attendere l'arrivo del restante 20%, all'incirca un milione di euro. Al netto dei tagli però la Provincia di Como ha comunque forti difficoltà a garantire la sua parte, circa 800mila euro. In più ci sono gli adeguamenti Istat che abbiamo chiesto, le voci sul personale che è in sofferenza, insomma il quadro è molto complesso».

Bilanci a parte qualche autobus potrebbe rimanere fermo nel prossimo futuro? «Già da quest'anno temo - risponde Colzani - abbiamo chiesto alle



I tagli al trasporto pubblico mettono a rischio di soppressione numerose corse dei bus Asf

«Speriamo che con il nuovo bando del 2020 si realizzino economie di scala»

agenzie sui territori di rivedere i piani in vista di una possibile rimodulazione». Secondo l'agenzia Tpl e la Provincia il problema riguarda in particolare il 2019 perché nei prossimi mesi occorrerà pubblicare un bando aperto anche ai grandi operatori per gestire la partita del trasporto pubblico locale dal 2020.

Sono in ballo cifre importanti, centinaia di milioni di euro che vanno a gara. I vincitori

in dieci anni potrebbero rivedere nel complesso il servizio. «Infatti occorre cercare di trovare le risorse per salvare il servizio nel 2019 - commenta **Mirko Baruffini**, il vice presidente della Provincia di Como - dal 2020 speriamo che il bando concretizzi nuove economie di scala. Purtroppo nel breve tempo se mancano i soldi saltano le corse di Asf. Dobbiamo sensibilizzare tutti gli attori interessati, ecco il

senso dell'audizione di domani in Provincia. Un milione di euro non è poco, a spanne corrisponde a circa un ventesimo di quanto è necessario per garantire il trasporto dei bus». Tra il 2014 e il 2017 Asf Autolinee ha fatto 18 milioni di utili. La prima riga del bilancio sul 2017 riporta un valore di produzione pari a 45.513.586 euro e un utile in crescita pari a 5.305.111 euro.

S. Bac.

### Provincia

## Da anni con un budget sempre più magro

I bus, il piano neve, i riscaldamenti delle scuole: da anni la Provincia di Como si vede tagliare il budget per garantire i propri servizi. Ogni anno, ciclicamente, l'ente che ha sede a villa Sapori lancia allarmi e richieste d'aiuto perché fatica a trovare le coperture economiche. Già nel 2015 i dirigenti provinciali spiegavano di non riuscire a trovare un milione di euro per effettuare nelle scuole di competenza le manutenzioni essenziali. Sempre a riguardo di scuole la Provincia ha più volte spinto per il passaggio alla settimana corta, per risparmiare sui riscaldamenti da spingere il sabato e la domenica.

La Regione è intervenuta in diversi momenti per venire incontro ai bisogni degli atenei con disabilità. Non bastasse già quattro anni fa il consiglio provinciale aveva paura di non trovare i soldi per spazzare 630 chilometri di strade dalla neve. Questo ente insomma, mandato in pensione dalla riforma renziana, non ha la forza di rispondere a molti servizi di cui si deve occupare.

## Scandalo del mercato coperto «Modena esempio da seguire»

**Il caso**  
Destinare gli spazi a ristorazione e turismo  
La proposta piace a Confcommercio

Spazi serali per ristorazione ed eventi: così Modena ha rilanciato il mercato coperto. Un modello da seguire a Como. Il padiglione tra via Mentana e via Sirtori dopo dieci anni è ancora inutilizzato, il progetto di riqualificazione è del 2009, i lavori costati due milioni di euro sono finiti nel 2015, ma i bandi per occupare gli stalli sono sempre andati deserti. Ora, come riportato ieri, l'Amministrazione comunale sta pensando ad una possibile partnership pubblico-privata con il coinvolgimento delle associazioni di categoria sul modello del mercato Albionelli di Modena.

Ma cosa ha fatto Modena ormai un anno e mezzo fa? Una rivoluzione leggera. Con dei lavori non faraonici, circa 250mila euro, il Comune attraverso un consorzio ha trasformato alcune bancarelle, circa il 10% delle settanta complessive, per farne dei piccoli locali. Angoli per l'aperitivo, ristorazione con cucina serale, luoghi per suonare e



Graziano Monetti

attirare una clientela diversa. Gli orari d'apertura sono stati prolungati anche fino a mezzanotte il venerdì e il sabato. Nessuno ha toccato la struttura, il mercato di Modena è un monumento storico. Si è cercato di rivitalizzare l'ambiente, senza disturbare i classici clienti che vogliono fare la spesa alle sette del mattino all'ortofrutta. Sebbene sia presto per tracciare dei bilanci definitivi, questa trasformazione ha generato un'indubbia spinta al cambiamento, anche se non sono mancati i problemi, ad esempio diversi commercianti non hanno voluto te-

nerle aperte come auspicato le bancarelle fino a tardi. Si tratta però di un passo che una media città di provincia ha compiuto. «Qualcosa bisogna fare - commenta **Graziano Monetti**, direttore di Confcommercio Como - riconvertire alcuni spazi in chiave turistica, ristorativa, è suggestivo. Tante città aprono i mercati la sera, organizzano corsi di cucina, eventi, appuntamenti sul made in Italy. Il mercato coperto di Como è da troppo tempo un luogo deserto, deve cambiare, deve prendere vita. Attenzione però a non commettere errori».

«Anzitutto bisogna calcolare l'impatto su una zona centrale a ridosso delle mura - dice - trovare un parcheggio in via Mentana è difficile, bisogna pensare anche alla sosta. E poi come avviene occorre pensare ai commercianti, se gli operatori del mercato non sono intenzionati ad aderire ad una simile trasformazione allora si rischia un flop sul nascere. Infine bisogna guardare a tutte le aree di Como, con una soluzione che non sposti troppo il baricentro commerciale dalla città murata. Quindi potenziare il mercato senza creare un danno al centro storico».

S. Bac.

## Ticket, sanatoria della Regione Chi non ha pagato può rimediare

**Sanità**  
Nessuna sanzione in caso di ravvedimento  
Bisogna rivolgersi all'Ats Insubria (ex Asl)

La giunta regionale ha approvato - su proposta dell'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** - una delibera che non prevede né sanzioni amministrative né spese procedurali per i cittadini che non hanno pagato i ticket sanitari regionali e si ravvedono spontaneamente. Potranno pagare solo l'ammontare della cifra dovuta entro il 31 dicembre 2019.

Altre agevolazioni sono previste per chi ha ricevuto un verbale di accertamento oppure un'ingiunzione. I cittadini che non hanno ancora ricevuto un avviso e che però hanno consapevolezza di non aver versato il ticket per la fruizione di servizi sanitari oppure per la farmaceutica, devono al più presto recarsi negli uffici della propria Asl (ex Asl). «In questo caso - ha sottolineato Gallera - ai cittadini viene fornita una nuova modulistica che indica l'importo da



Giulio Gallera

versare, senza la sanzione amministrativa e le spese procedurali».

Se il versamento avviene entro 30 giorni dall'impegno assunto, gli interessi legali sulla somma dovuta si ritengono annullati.

I cittadini che invece hanno ricevuto un verbale di accertamento da parte della Ats entro il 31 dicembre 2018 possono regolarizzare la propria posizione effettuando il pagamento dovuto comprensivo di interessi legali e delle spese del procedimento entro il 31 dicembre 2019 senza

alcuna sanzione amministrativa. Coloro i quali, invece, riceveranno un verbale di accertamento entro il 31 dicembre 2019 potranno godere della medesima agevolazione qualora effettuassero il pagamento entro il 30 aprile 2020.

Infine, i cittadini che hanno già ricevuto una ordinanza di ingiunzione possono beneficiare del solo differimento del pagamento al 31 dicembre 2019.

«Abbiamo deciso di premiare la buona fede nel rispetto delle norme e delle procedure legislative che regolano la riscossione delle compartecipazioni - sottolinea Gallera - Ci sembra corretto agevolare i cittadini che intendono regolarizzare la propria posizione nell'ottica di un rinnovato rapporto di fiducia con la pubblica amministrazione».

«Non c'è alcuna volontà vessatoria - ha concluso l'assessore - bensì una opportunità concreta per chi si trova in difficoltà, oppure ha dimenticato un pagamento, di regolarizzare il proprio rapporto con la pubblica amministrazione».

**Primo piano** | Economia e territorio

# Quota 100, a Como presentate 426 domande

## I primi dati ufficiali parlano di quasi 70mila richieste in tutta Italia

**7.951**

**Domande**  
In Lombardia le domande di quota 100 sono state sino a 7.951. La provincia con il numero più alto di richieste è ovviamente Milano, con 2.710. Seguita da Brescia (994), Bergamo (906), Varese (636) e Pavia (522). Sondrio (157) e Lodi (143) chiudono la graduatoria regionale.

(da c.) Molti? Troppi? Oppure pochi, meno di quanto era stato previsto? I nuovi dati su "quota 100", ovvero le richieste di pensionamento di chi ha raggiunto 62 anni di età e ha già accumulato 38 anni di contributi previdenziali, disegnano uno scenario incerto. In tutto il Paese, fino a ieri, le domande presentate ai Caf sindacali e agli sportelli Inps erano poco meno di 70mila. In Lombardia, quasi 8mila, più precisamente 7.951. Di queste, soltanto 426 nel Comasco. La provincia con il numero più alto è ovviamente Milano, con 2.710 richieste. Seguita da Brescia (994), Bergamo (906), Varese (636) e Pavia (522). Sondrio (157) e Lodi (143) chiudono la graduatoria regionale.

Il ministro dell'Interno e vicepremier **Matteo Salvini**, che aveva promesso in campagna elettorale la cancellazione della Legge Fornero per poi dover ripiegare su una modifica pure limitata nel tempo (la sperimentazione è infatti soltanto triennale), ieri ha rivendicato questi primi risultati dicendosi orgoglioso delle circa 70mila adesioni in tutta Italia di cui



Gli uffici dell'Inps di Como al momento sono chiamati a vagliare meno di 430 domande per il riconoscimento di "quota 100"

7.951 in Lombardia. È un altro risultato di questo governo, per il quale mi sono speso con particolare impegno. C'è un modo di lavorare che ha il sacrosanto diritto di smettere di lavorare può farlo, e lascia spazio a giovani in cerca di lavoro.

In realtà, i numeri sembrano dire qualcosa di diverso, come spiegato peraltro in modo dettagliato dal *Corriere della Sera* ancora qualche

### Riforma

La riforma al momento sembra stia interessando in modo particolare il pubblico impiego

giorno fa in una lunga inchiesta. Quota 100, infatti, sta interessando in modo particolare il pubblico impiego - oltre la metà delle domande - settore in cui il turnover è bloccato. Lo stesso governo giallo-verde ha confermato nella legge di Bilancio 2019 lo stop alle assunzioni negli uffici statali almeno sino alla fine di novembre. Cosa che, in parte, ha deciso pure il servi-

zio sanitario della Regione Lombardia, che garantirà il turnover con percentuali tra il 90% (personale medico e paramedico) e il 70% (amministrativi).

Secondo **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil dei Laghi ed esperto di politiche previdenziali, i numeri diffusi ieri «non testimoniano una corsa alla pensione anticipata. Non c'è alcuna uscita di massa dai settori produttivi, tranne in parte dal pubblico impiego. La cosa che emerge con nettezza, però, è un'altra: i beneficiari di "quota 100" sono in grande maggioranza uomini, dato che per le donne è più difficile raggiungere la continuità lavorativa e i 38 anni di contributi».

Secondo il segretario della Uil, poi, le nuove regole sembrano non aver risolto nemmeno il problema più sentito nel Nord produttivo, ovvero la possibilità di lasciare il lavoro usurante per chi non ha ancora compiuto 62 anni ma ha già accumulato molto più di 38 anni di contributi. «Chi è entrato giovane in fabbrica deve continuare a lavorare», conclude Monteduro.

### L'intervista

# Porro: «Manca una politica industriale»

## Il presidente: «Incertezze determinate dalle scelte di chi governa»

**Unindustria** Como si prepara a voltare pagina. Il consiglio generale di via Raimondi, lunedì, ha deciso di candidare alla presidenza per il quadriennio 2019-2023 **Aram Manoukian**, numero uno di Lechler spa. Manoukian succederà a maggio a **Fabio Porro**. «La mia è stata un'esperienza tremendamente impegnativa ma che mi ha arricchito molto - dice lo stesso Porro al *Corriere di Como* - se tornassi indietro lo rifarei». L'industriale di Cucciago spiega che l'incarico associativo funziona perché «per statuto si può ricoprire una volta sola nella vita. In questo modo per 4 anni si dà tutta la propria energia e dopo non si corre il rischio dell'abitudine».

Un solo mandato, quindi, al quale Porro è arrivato dopo aver ricoperto per 8 anni l'incarico di vicepresidente. «È stata una fortuna perché mi ha aiutato a conoscere l'associazione».

Porro lascia in una situazione difficile per le imprese comasche e lombarde. «Mi chiedo sempre come facciamo le nostre industrie a essere competitive pagando l'energia il 90% in più della Germania, la manodopera il 20%



Fabio Porro, presidente di Unindustria. Sopra, la sede dell'associazione in via Raimondi a Como

in più e sopportando una burocrazia assurda». Oltre a questi mali antichi e mai risolti, il presidente di Unindustria sottolinea poi le «incertezze determinate dalle scelte di chi governa e da questa classe politica che appare inadeguata. Pensiamo a ciò che è accaduto con la Francia, il secondo mercato per il nostro export. È stato abbattuto sciocco litigare con Parigi, la dimostra-

zione di una impreparazione totale. Vero è che sono il perché gli italiani li hanno votati, ma questo non giustifica certi errori così gravi». La Lombardia, aggiunge Porro, «rimane la regione in Italia con le migliori performance industriali. Purtroppo, al suo interno, Como non ha mai occupato i primi posti. Per una concomitanza di fattori, a partire dalla difficoltà di sfruttare appieno

**12**

**Presidenza**  
Attualmente il consiglio di presidenza di Unindustria Como è composto da 11 persone più un invitato permanente

le nostre risorse umane a causa della vicinanza con il mercato del lavoro svizzero». La preoccupazione più grande del presidente di Unindustria Como resta sempre il «fardello del debito su figli e nipoti. In Italia oggi non c'è una politica industriale, e questo è un elemento grave. Il governo

ha fatto una manovra che crea debito. Io stesso redito di cittadinanza temo che finirà per aiutare chi non ha realmente bisogno. Un Paese manifatturiero deve incentivare la creazione di lavoro: è questo l'elemento chiave, non aiutare chi resta a casa a fare nulla».

Da.C.

### I dati di Unioncamere

## Produzione industriale, Como arranca

La Lombardia si conferma motore della macchina Italia, con una produzione industriale in crescita nonostante i venti di crisi. Como, però, arranca. E, soprattutto nel IV trimestre del 2018, la nostra è la provincia lombarda di gran lunga più in difficoltà. L'*Osservatorio economico sulle imprese e per le imprese* di Unioncamere ha pubblicato il report sull'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia negli ultimi tre mesi dello scorso anno.

I numeri dell'*Osservatorio* dicono che la variazione tendenziale della produzione industriale nella regione è cresciuta in media dell'1,9% ma che il Lario si è fermato a

uno striminzito +0,3%. Nessun'altra provincia ha fatto segnare una cifra decimale. Da Mantova (+1,1%) a Varese (+1,2%) e a tutti gli altri territori, i dati indicano una distanza molto netta del Lario rispetto al resto della regione. Con distacchi che in alcuni casi diventano abissali: Lodi +3,3%, dieci volte quello registrato a Como, e Sondrio +3,7%. Anche la media delle variazioni tendenziali di tutto il 2018 vede la nostra provincia ultima in Lombardia (+1,9%), abbastanza lontana dalla linea mediana della regione (+3%) e lontanissima dalle performance di territori quali Cremona (+4,8%) e Sondrio (+4,3%).

## ECONOMIA & FINANZA

### Fca: nuovo stabilimento a Detroit

**TORINO** - Fca investe 4,5 miliardi di dollari in Michigan per costruire un nuovo impianto produttivo a Detroit e aumentare la produzione di cinque stabilimenti, con la creazione di quasi 6.500 posti di lavoro.

L'ammontare complessivo degli investimenti del gruppo negli Stati Uniti dal 2009 sale a quasi 14,5 miliardi di dollari con 30.000 nuove assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

### AERONAUTICA E INDUSTRIA

## «Il governo investa qui Servono pari opportunità anche alla Lombardia»

**VARESE** - «ben venga la decisione del governo di stanziare fondi per la crescita dell'aerospazio nel Sud del Paese, in Campania. Ma la Lombardia dove la mettiamo?». A porre la domanda alla squadra capitanata da Giuseppe Comerio è il presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, Riccardo Comerio.

«Chiediamo pari opportunità per tutto il settore - aggiunge Comerio - a livello nazionale. Tanto più che sul nostro territorio ci sono le imprese che assemblano il prodotto finale, frutto del lavoro di altre regioni. Sostenendo la Lombardia si sostiene l'intera filiera italiana. Il Governo, in sostanza, investe anche qui. Su chi fa, letteralmente, volare l'intero indotto nazionale».

I dati del resto parlano da soli. In Lombardia si produce il 33% dell'export nazionale. Solo la provincia di Varese si ritaglia una quota del 30%. L'appello al governo è stato lanciato anche dal Lombardia Aerospace Cluster e dal suo Presidente, Angelo Vallerani, durante le recenti celebrazioni per il decennale di costituzione di questa aggregazione di imprese intorno ad un progetto comune di valorizzazione della filiera produttiva. «Risorse, certo, ma non solo - prosegue il presidente degli industriali varesini - Anziché la proposta di creare una cabina di regia nazionale per l'industria della difesa è sposata in pieno dalla nostra Unione Industriale. Aerei, elicotteri e satelliti possono essere spediti sui mercati solo muovendoci come un unico Sistema-Paese, con il pieno sostegno delle istituzioni. Governo in primis. Si tratta di investire su un know how diffuso che è patrimonio comune, in grado di far crescere l'Italia. Da qui il nostro appello al Governo, ma anche alla stessa Regione Lombardia che deve dimostrare nei fatti di saper e voler investire così come in maniera lungimirante già stanno facendo Campania, Piemonte, Lazio, Puglia e Sardegna. C'è la sensazione che i primati lombardi di questo settore siano dati per scontati. Ma così non è. Il mercato sta diventando sempre più difficile e la corsa tecnologica è sinonimo di competitività. Ed in questa gara le Pmi devono poter contare su un serio e concreto sostegno da parte delle istituzioni».

Comerio si appella anche a chi guida la Regione. «Ai rappresentanti in Regione del nostro territorio è richiesto di più. Bisogna fare lo sforzo di maturare insieme una visione strategica nella quale ognuno faccia la propria parte, ma, per una volta, tutti nella stessa direzione. Serve passare dalle parole ai fatti e spendersi per cercare e stanziare risorse a vantaggio della ricerca, dell'innovazione, del mantenimento sul territorio delle competenze e della trasformazione delle imprese verso il nuovo. L'Unione Industriale da ormai da dieci anni la propria parte portando avanti un intenso lavoro di tenuta dell'indotto attraverso la cura dei rapporti all'interno del Lombardia Aerospace Cluster. Un tempo durante il quale abbiamo avuto dalla politica tanti attestati di stima, tanti tentativi di inserirsi nel nostro progetto e a suo sostegno con dichiarazioni di intenti all'indomani dei nostri convegni, eventi e presenze all'estero, ma poi nulla più. O quasi. Solo alla Camera di Commercio di Varese bisogna dare atto del finanziamento nel tempo della presenza collettiva alle fiere internazionali. Ma gli altri? La provincia con le ali non è uno slogan elettorale da tirare fuori quando fa comodo. È qualcosa di più. È un patrimonio industriale da difendere con il lavoro. Chi è disposto a tirarsi su le maniche è ora che lo faccia fuori dai riflettori ma con un efficace impegno nelle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Amazon, tutto fermo

**ORIGGIO** Protesta dei driver contro i ritmi di lavoro massacranti

**ORIGGIO** - (ro.ban.) Mattina di mobilitazione, ieri, da parte dei driver di Amazon davanti alla sede che si trova alle porte della zona industriale di Origgio; gli autisti che si occupano delle consegne per il colosso multinazionale, come nel resto d'Italia, hanno incrociato le braccia e si sono posizionati all'esterno con le bandiere dei sindacati. «Ritorniamo a scioperare - ha riaperto Emanuele Barosselli, rappresentante della Filc Cgil - nella filiera di Amazon per denunciarne i carichi di lavoro a cui sono sottoposti i driver che tutti i giorni consegnano i pacchi nelle case dei consumatori. I driver sono le uniche facce che chi acquista incontra nel complesso sistema di distribuzione delle merci del colosso mondiale: diventano in definitiva la faccia con la quale Amazon entra in contatto con i propri clienti. Eppure oggi sono quelli sottoposti a ritmi di lavoro estenuanti, con un numero di pacchi consegnati che arriva anche al doppio di quelli che mediamente consegna un driver. Un sovraccarico che mette a rischio la sicurezza dei lavoratori e la qualità del servizio offerto». Ha proseguito Barosselli: «Le aziende in appalto per accaparrarsi qualche rotta in più spremono i dipendenti per consegnare tutto ciò che gli è stato assegnato anche quando il furgone è colmo di pacchi. Non si prendono in considerazione le condizioni meteo, la lunghezza dei tragitti, il traffico. L'importante è consegnare tutto e velocemente».

Una sessantina gli autisti presenti al presidio davanti al magazzino della Amazon, l'astensione dal lavoro ha comunque riguardato quasi tutti gli addetti all'opera sono rimasti solo i lavoratori a tempo determinato: «Fra novembre e dicembre - ha ricordato il sindacalista - il numero dei dipendenti assunti per le consegne dalle aziende in appalto ad Amazon è triplicato ma erano tutte assunzioni a tempo determinato. Sembra che Amazon faccia finta di non guardare alla sua crescita e viva alla giornata». L'esponente sindacale si sofferma sugli aspetti finanziari: «Si sono registrati ritardi nel pagamento degli stipendi, si segnalano buste paga costantemente sbagliate. Altre problematiche sono quelle legate alle franchigie per i danni ai mezzi utilizzate come strumento di autofinanziamento aziendale. Domandiamo un intervento responsabile ad Amazon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MANIFESTAZIONE A MILANO

## Anche Landini in strada

**MILANO** - (l.t.) - Una cosa è certa. Lo sciopero degli oltre 700 addetti alle consegne in appalto per Amazon in Lombardia ha fatto molto rumore. A fare da cassa di risonanza ha contribuito la presenza al presidio in piazza XXV Aprile del neo segretario della Cgil Maurizio Landini, salito a Milano per portare solidarietà ai driver che denunciano «condizioni di lavoro da sfruttamento, peggio del cottimo» nella regione da che sola rappresenta il 60% del mercato del colosso delle vendite online. «È un problema di qualità del lavoro, perché non si può essere poveri lavorando», ha attaccato l'ex leader della Fiom. «Amazon non può apparire come innovazione se poi dietro c'è

quello che vediamo, con le condizioni di lavoro che vengono decise da un algoritmo», ha aggiunto. Per poi proseguire: «Noi non siamo contro Amazon. Penso che se c'è saggezza dietro chi dirige Amazon e le aziende in appalto, si siederanno al tavolo e insieme a noi troveranno le soluzioni». Non la vede così e giudica «strumentali» le ragioni della protesta il segretario di Conftrasporto Paolo Uggè: «Amazon non ha propri autisti, ma si avvale di fornitori terzi, ai quali chiede di rispettare le norme contenute nel contratto logistica. Sulle assunzioni, la natura stagionale del lavoro di consegna porta a un aumento durante i periodi di picco, a cui segue un calo».



## Hammond, si cerca l'accordo in Regione

**MARNATE** - Arriva in Regione Lombardia il caso della Hammond Power Solutions, l'azienda canadese che prima di Natale insieme a panettone e auguri consegnò le lettere di licenziamento. Questa mattina al Pirellone a Milano, si incontreranno le parti sociali, ovvero le rappresentanze sindacali e i legali rappresentanti dell'azienda. Dopo diverse fumate nere e il mancato accordo in vista della chiusura della società, ora in Regione Lombardia al tavolo di lavoro si cercherà di trovare un accordo e siglarlo, anche se sarà difficile perché le posizioni sono molto distanti. Se la conclusione non dovesse essere positiva, il passo successivo sarebbe quello di un tavolo

al ministero del lavoro. Per ora i sindacalisti che hanno seguito tutta la vicenda, Rino Pezone e Ilaria Montagner (rispettivamente di Cgil e Cisl) non si pronunciano, proprio in vista dell'incontro che

deciderà delle sorti dei quaranta dipendenti e delle loro famiglie. Il caso della Hammond Power Solutions in questi mesi ha fatto molto scalpore, sia per la chiusura, sia per il modo quanto meno inoppo-

tuno con cui è stata comunicata ai dipendenti: prima la consegna del panettone e a distanza di poco tempo l'arrivo del presidente della multinazionale - Mister Hammond in persona - direttamente dal Canada per annunciare la chiusura dell'azienda entro marzo, dato che nei giorni precedenti era stata comunicata la dismissione del ramo europeo alla Borsa di Ontario.

Una notizia a dir poco inattesa alla luce di strategie aziendali che erano state appena poste in essere: una per tutte l'assunzione di un ingegnere che aveva firmato il contratto di lavoro il giorno prima.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CRONACHE LOMBARDE

### Bimba scomparsa: omicidio colposo

BRESCIA - I sostituti procuratori di Brescia Antonio Bassolino e Donato Greco hanno chiuso l'inchiesta per omicidio colposo in merito alla scomparsa di luschra Gazi, la bambina di 11 anni di origini bengalesi affetta da autismo scom-

parsa nei boschi a luglio. C'è un solo indagato, l'educatrice della Fondazione che quella mattina stava seguendo la bambina che si è allontanata durante una passeggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Casa del Trasloco Varese**

**CHIAMACI CON FIDUCIA ALLO**

☎ 0332 333212

☎ 348 3415378

☎ 339 3778786

**PREZZI ECONOMICI - PREVENTIVI GRATUITI**

# Montagne a guida lombarda

Al via la presidenza italiana di Eusalp: «Infrastrutture e opportunità di lavoro»

CONSIGLIO REGIONALE

## Mozione sul clima Maggioranza sotto

MILANO - La maggioranza di centrodestra è stata battuta sul clima in Consiglio regionale. La proposta di risoluzione sul contrasto ai cambiamenti climatici è stata infatti bocciata dall'Aula del Pirellone a voto segreto con 40 No e 33 Sì (74 consiglieri presenti, uno non ha partecipato al voto). Il voto segreto è stato chiesto dal Pd, che con il Movimento 5 Stelle e gli altri gruppi di opposizione si era dichiarato insoddisfatto del testo perché non prevedeva soluzioni concrete. Parere favorevole era invece stato espresso dalla giunta, con l'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo, e dal relatore Riccardo Pase, della Lega.

**Il governatore si arrabbia e convoca i capigruppo: «Forse inciampo legato a inesperienza»**

La bocciatura della risoluzione sul contrasto ai cambiamenti climatici «è una sconfitta per una maggioranza che ha fatto rientrare una tematica importante come quella del cambiamento climatico nei malesseri che covano da tempo e che riguardano soprattutto equilibri romani». Lo ha detto il capogruppo lombardo del Pd Fabio Pizzul.

«I segnali che arrivano in quest'aula derivano dalle dichiarazioni fatte a livello romano soprattutto da Salvini, nelle ultime ore, in cui dice che non tornerà col vecchio centrodestra. È chiaro che su una cosa così un pezzo della maggioranza che sostiene Fontana ha cercato l'occasione per reagire». Sul tema ambiente, «come Pd comunque eravamo contro una risoluzione che abbiamo sempre ritenuto troppo debole, senza indicazioni precise di impegno e con poco coraggio su un tema che invece dovrebbe spingerci a fare molto di più. Se a ciò si aggiungono durante il dibattito in aula evidenti attacchi al Comune di Milano per la scelta di Area B, difficilmente potevamo seguire la maggioranza su questo fronte», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Milano capitale. Niente a che vedere con le richieste d'autonomia, né tantomeno con rinnovati spiriti secessionisti, quanto piuttosto con la presidenza di Eusalp. La Lombardia domani prenderà la guida della Strategia macroregionale alpina e fino al prossimo anno farà da punto di riferimento per tutti gli enti territoriali uniti dal patto di Grenoble. Era il giugno 2013 quando nella città francese quarantotto realtà provenienti da Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Liechtenstein e Svizzera misero in comune tre obiettivi fondamentali: sviluppare le regioni all'ombra delle Alpi, connetterle tra loro e proteggerle promuovendo una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali. A Palazzo Lombardia, per il simbolico passaggio di consegne presidenziali con il Tirolo, saranno presenti anche il ministro per gli Affari regionali e per le Autonomie Erika Stefani e il titolare dell'Istruzione Marco Bussetti.

SALVINI In Lombardia quasi 8mila adesioni, oltre 600 nel Varesotto

## Parte bene Quota 100

VARESE - «Orgoglioso dei risultati di quota 100, con circa 70mila adesioni in tutta Italia, di cui 636 a Varese. Un altro risultato di questo Governo, per il quale mi sono speso con particolare impegno. Chi ha il sacrosanto diritto di smettere di lavorare può farlo e lascia spazio a giovani in cerca di lavoro. Alla faccia della Fornero. Dalle parole ai fatti». Sono parole del vicepremier Matteo Salvini, che snocciola i dati del nuovo sistema pensionistico voluto dall'asse giallo-verde. «Già 70mila italiani hanno fatto domanda per andare in pensione con #Quota100 - prosegue il leader della Lega -. Più vita per chi sceglie di godersi affetti e tranquillità, più lavoro per tanti giovani. Alla faccia dei chiacchieroni». Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, lo scrive su Fa-



La presentazione del progetto con il presidente Fontana e l'assessore Cattaneo

il governatore Attilio Fontana - ha la caratteristica di mettere insieme regioni e territori che hanno omogeneità di esigenze, richieste e problematiche. Un aspetto non indifferente che deve diventare un esempio per il futuro dell'intera Europa. Lavoreremo perché iniziative di questo genere, che nascono dal basso, possono essere sempre più valorizzate».

niugando le tecnologie più avanzate con le tradizioni dei territori. «Ci crediamo» ha aggiunto Fontana - e valorizzeremo la macroregione puntando sull'imprenditoria giovanile, rilanciando il turismo dei nostri territori, sfruttando quelle infrastrutture e quei supporti tecnologici che consentono di rendere attrattiva la no-

stra economia». Proprio nel campo delle infrastrutture e dei trasporti uno dei faldoni più impegnativi da affrontare, con quel nodo Tav che Lombardia, Piemonte e Veneto - tutte parti di Eusalp - hanno già dimostrato più volte di voler sciogliere, così come vorrebbero fare anche le controparti francesi firmatarie del patto di Grenoble. La macroregione alpina è una delle aree più ricche dell'intera Unione: «Si tratta - ha spiegato Cattaneo, che su delega di Fontana si occuperà in prima persona del coordinamento - di una zona capace di sviluppare un Pil aggregato vicino ai tremila miliardi di euro all'anno; una cifra che rappresenta una volta e mezza quella prodotta dall'Italia e che è paragonabile a quella tedesca. Il nostro obiettivo è sviluppare la competitività della regione nel suo insieme, anche attraverso la creazione di nuove opportunità lavorative nei settori della green economy e in quelli delle tecnologie».

Daide Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cebook facendo riferimento alla misura a livello nazionale e territoriale. Delle 70mila adesioni, aggiunge Salvini, ben 7.951 sono in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sfruttava gli addetti alla fiera del libro

PAVIA - È accusato di essere stato la mente di un'associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale e al reclutamento e allo sfruttamento di centinaia di lavoratori impiegati alla «Città del libro» di Stradella, in provincia di Pavia; per queste ragioni un imprenditore di 63 anni a capo di una società milanese, è sotto processo davanti al Tribunale di Pavia. E per questo, nell'ambito di questa indagine su presunti casi di caporalato e costituzione di false cooperative, la Guardia di Finanza di Pavia ha sequestrato all'uomo 7 società e 154 immobili. Il provvedimento di sequestro, per un valore complessivo di 9 milioni 243.000 euro, è stato emesso dal Tribunale di Pavia su richiesta del sostituto procuratore Paolo Mazza ed eseguito dalla Guardia di Finanza su numerosi immobili a Milano, in Costa Smeralda, sul lago di Garda e al Sestriere. Nel Regno Unito l'uomo aveva esteso le dimrazioni societarie creando tre distinti soggetti giuridici che detenevano l'una le quote dell'altra, ma tutte riconducibili alla sua persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LEGNANO LEGNANESE

### Franco Tosi, tutto rinviato a marzo

Tutto rinviato al prossimo 7 marzo, quando al comitato di vigilanza della procedura che gestisce la vecchia Franco Tosi sarà sottoposta l'offerta di acquisto dello stabilimento che l'imprenditore Alberto Prezezzi ha

formulato lo scorso 31 gennaio. Ieri Prezezzi ha incontrato il commissario Andrea Lolli, ma i due hanno discusso solo di dettagli tecnici relativi all'offerta che ancora deve essere valutata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ONORANZE FUNEBRI**  
**SALMOIRAGHI**  
NUMERO VERDE 800 911 976 **a Legnano da sempre**



Sorpresa. Nonostante le tante saracinesche abbassate, i cartelli affittati che restano appiccicati alle vetrine dei negozi per mesi e gli appelli del presidente di Confcommercio Paolo Ferrè («ormai la città è satura»), Legnano continua a essere una città che attrae chi vuole fare commercio. Numeri alla mano, il saldo tra il numero di attività avviate nel 2018 e quelle cessate è ampiamente positivo. Il che in parole povere significa che è vero, le saracinesche si abbassano. Ma comunque lo scorso anno i negozi aperti sono stati più di quelli chiusi.

#### La città è satura

Nel tracciare il bilancio degli affari di Natale, Ferrè era stato chiaro: a dicembre le cose per i commercianti legnanesi non sono andate male, le iniziative messe in campo dall'amministrazione del sindaco Gianbattista Fratrus hanno permesso di limitare i danni di una crisi che iniziata dieci anni fa ormai è diventata strutturale. Il vero problema della città dal punto di vista di Confcommercio è però un altro: «I negozi che chiudono non sono più sostituiti da nuove attività - aveva detto Ferrè -. Per anni le

# Aperti 53 nuovi negozi

**COMMERCIO** Più avui che cessazioni, la città si conferma attrattiva



L'assessore Cacucci. Sopra, turn over alle Gallerie Cantoni (pubblicità)

attività storiche sono state sostituite da bar, ristoranti e negozi in franchising. Ora la città è satura, non c'è più spazio». Analisi che apparentemente trova riscontro nei negozi chiusi da tempo: vuoi per gli affitti troppo alti,

vui per le incertezze che è costretto a mettere in conto chi fa impresa, il risultato è che in città ci sono negozi sfitti da mesi, alcuni da anni. Un esempio sono le difficoltà delle Gallerie Cantoni, dove il turn over dei

commercianti è sempre abbastanza alto. Invece ad andare a fondo della questione si scopre che le sensazioni non corrispondono alla realtà. Forse il punto di vista di Confcommercio è parziale, perché non tutti i

nuovi imprenditori (soprattutto quelli arrivati dall'Oriente) si iscrivono all'associazione; ma secondo i dati registrati da Palazzo Malinverni la tendenza è chiara. Nel corso nel 2018 lo Sportello unico per il com-

mercio e i pubblici esercizi ha trattato un totale di 118 pratiche. Le attività avviate sul territorio comunale sono state 53, le cessazioni 43, i subingressi 14. È proprio l'ultimo dato ad allargare ulteriormente la forbice in

favore dell'attrattività: se dai 43 che hanno cessato l'attività si sottraggono i 14 che sono subentrati alla vecchia proprietà con un semplice passaggio notarile, i negozi che nel corso del 2018 hanno effettivamente abbassato la saracinesca sono stati in tutto 29. Gli altri hanno semplicemente cambiato proprietario, ma non hanno mai smesso di lavora-

#### Numeri alla mano

Per restare al 2018, il numero dei negozi aperti è quindi poco meno del doppio di quelli chiusi (53 contro 29): «Si deduce che il confronto è decisamente positivo - affermano i funzionari di Palazzo Malinverni -. Per quanto riguarda la localizzazione, fatta eccezione delle periferie estreme non è stata registrata una zona specifica di concentrazione delle nuove attività commerciali. L'intero territorio comunale è stato ugualmente interessato dal movimento». Il che significa che evidentemente Legnano attira i nuovi commercianti. Quelli che magari non si iscrivono alle associazioni di categoria, ma che evidentemente hanno fiuto per gli affari.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



David O'Brien, Chief Commercial Officer di Ryanair

## «Noi linea aerea italiana» Ryanair, è sfida ad Alitalia

La compagnia low cost presenta la nuova stagione invernale. Incremento del 27% dei voli su Malpensa con sei nuove rotte

**MALPENSA** - Ryanair continua a credere in Malpensa. E mette nel mirino Alitalia: «Siamo una linea aerea italiana». Parole chiare quelle pronunciate ieri a Milano da David O'Brien, Chief Commercial Officer del vettore irlandese, che ha presentato i nuovi investimenti previsti per la prossima stagione invernale. A Malpensa Ryanair proporrà nella "winter season" altre sei nuove rotte, per un incremento dell'offerta pari al 27%. Di queste, quattro saranno delle conferme e prosecuzioni rispetto ai nuovi voli introdotti nella stagione estiva, vale a dire Bari (con nove frequenze settimanali) e i collegamenti giornalieri per Brindisi, Berlino Tegel e Madrid. Ma ci saranno anche due rotte nuove di zecca: il volo giornaliero per Dublino, scalo di casa di Ryanair, che sarà operativo già dal mese di luglio di quest'anno, e il volo per Manchester, che verrà operato cinque volte alla settimana dalla stagione invernale. In più, arriveranno anche nuove frequenze aggiuntive da Malpensa su due destinazioni: Londra Stansted, la principale base Ryanair in Europa, e Bucarest Otopeni. Con queste novità, in brughiera a ottobre Ryanair arriverà ad offrire in tutto venti rotte, per 159 frequenze alla settimana, che faranno volare ogni

### SCIOPERI E CONTRATTI Rischio estate 2019 bollente

**MALPENSA** - Personale, accordi con i sindacati in mezza Europa: «Il primo l'abbiamo firmato in Italia» rivendica Ryanair, a conferma della strategicità dello Stivale. Ma la prossima estate sarà a rischio disagi «ancora peggiori di quella del 2018» in particolare per via degli scioperi, attesi «nel Regno Unito, in Germania e in Francia». Lo afferma Chiara Ravara, sales&marketing manager di Ryanair. Il timore di «un'estate da bollino nero per gli scioperi e per le carenze di personale nel controllo del traffico aereo» non riguarda soltanto il vettore irlandese, ma è un problema europeo che rischia di creare notevoli scompensi nel periodo clou delle ferie. Il CCO David O'Brien lo definisce «un tema centrale per tutte le compagnie aeree», che unisce la coalizione Aviation for Europe nell'auspicio di «trovare una soluzione» che metta al sicuro i passeggeri ma anche le compagnie, costrette a compensare ritardi e cancellazioni. Eppure sul fronte scioperi Ryanair parla di «accordi a buon punto sia per i piloti che per gli assistenti di volo», con l'Italia appriata seguita anche da Spagna e Belgio.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anno circa 2,65 milioni di passeggeri, generando un indotto di quasi duemila posti di lavoro sul territorio. Un'ulteriore conferma di quanto la compagnia low cost creda nello scalo gestito da Sea, dopo che sotto Natale aveva annunciato l'arrivo di un nuovo aereo basato a Malpensa, per un investimento da 100 milioni di euro. Nel "sistema Milano", che comprende anche la prima base italiana di Ryanair, lo scalo

di Orio al Serio, si arriverà a toccare le cento rotte in tutto, in Italia 420 rotte, di cui ben 335 internazionali. Ecco perché il direttore commerciale del vettore fondato da Micheal O'Leary si spinge a dire che «siamo una linea aerea italiana». Non solo è la compagnia «numero uno per quota di mercato in Italia», ma rivendica anche «vent'anni di presenza in Italia» e soprattutto la creazione di 40mila posti di lavoro aeroportuali,

di cui cinquemila nelle regioni periferiche. Alitalia invece, fa notare O'Brien, beneficia di «più di 80 milioni di euro all'anno tra sconti ed esenzioni tasse per i voli in connessione a Roma. Non è rispettoso dell'ambiente oltre che sconvolgente per i passeggeri». Soprattutto considerando che i 550 milioni di tasse municipali (in primis l'addizionale d'imbarco), di cui 170 pagate da Ryanair, «vanno allo Stato per finanziare gli esuberanti Alitalia invece che al sostegno dei piccoli aeroporti». Concorrenza sleale? «Non vedo come la joint venture Alitalia-Delta-easyJet possa portare un servizio simile a quello che offriamo noi - sottolinea O'Brien - nessuno è capillare come noi. Il nostro modello non è quello di prendere due voli per arrivare nelle regioni italiane, non è quello che la gente vuole fare per viaggiare».

E se il CCO conferma l'«apertura» di Ryanair ad una «partnership» con l'ex compagnia di bandiera, come già dalla manifestazione d'interesse espressa nel 2017, il suo prospectus è che Alitalia finirà «sotto» «dominazione francese o tedesca», con il probabile ritorno in auge della collaborazione con Air France.

Andrea Aliverti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BAGAGLIO A MANO

#### «Faremo appello contro la multa»

**MALPENSA** - (a. ali.) Bagaglio a mano a pagamento, Ryanair contro la multa dell'Antitrust: «Ci appelleremo e crediamo che avremo successo». Il CCO David O'Brien non usa mezzi termini e definisce «un errore» e una decisione «priva di logica» quella dell'Antitrust di multare il vettore irlandese (e la low cost ungherese Wizzair) per la nuova policy sui trolley. Lo fa sulla base di una «sentenza della Corte di Giustizia UE del 2014 che considero appropriato» far pagare il bagaglio a mano, ritenendo che il passeggero debba poter portare con sé i preziosi e l'indispensabile, per cui «è sufficiente lo small bag da 40cmx25x20» che Ryanair consente di portare a bordo. «La nostra policy è

sempre quella di dare la scelta al passeggero e di scorporare il prezzo di ogni servizio», spiega O'Brien - non ditemi che il bagaglio è gratis sui voli Alitalia». Del resto la compagnia rilancia sul fronte del "customer care": non solo rivendicando «le tariffe più basse in Europa» (39 euro di media contro 131 dei concorrenti) e l'impegno a mantenere la «puntualità al 90%», ma anche con i nuovi Boeing 737Max più comodi ed ecologici (i primi 5 basati a Bergamo già quest'anno) e con il nuovo prodotto Ryanair Choice per i frequent flyers che con 199 euro all'anno garantirà posti, flessibilità, fast-track, imbarco prioritario e offerte in anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Credito solo alle grandi e le Pmi soffrono»

Allarme dal Dg di Confartigianato Varese. In provincia i finanziamenti calano del 3 per cento

**VARESE** - È sempre più carico di ombre il capitolo finanziamenti per le aziende con meno di 20 addetti per le quali, stando ai risultati di una analisi condotta dall'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia su dati Banca d'Italia, la quota concessa su scala lombarda cala dell'1,7% nel confronto tra settembre 2015 e settembre 2018. Più che doppiando la contrazione rilevata su scala nazionale. Una beffa, specie nel momento in cui il dato viene rapportato all'incremento del 2,4 segnato dal totale delle imprese che, tra l'altro, perforano meglio in Lombardia che nel resto del territorio nazionale (1,7%). Un quadro critico e pressoché sovrapponibile allo stato di salute del credito in provincia di Varese dove, nel confronto tra novembre 2018 e novembre 2017, la variazione al ribasso per le imprese di dimensioni ridotte è stata del 3%. Molto meglio è andata invece alle imprese con

almeno venti addetti, per le quali la variazione è rimasta in territorio positivo (3,5%), tanto da attestare la media del totale delle aziende al 2,2% e da collocare la provincia di Varese al primo posto per stato di salute complessivo del credito. «I dati rilevano uno scollamento, particolarmente evidente sul nostro territorio, tra erogazione complessiva del credito alle aziende e finanziamenti effettivamente concessi alle Pmi con meno di venti occupati» evidenzia Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Imprese Varese. A parziale compensazione delle note dolenti, valga un dato: i finanziamenti concessi alle piccole imprese al 30 novembre 2018 (-3%) risultavano meno negativi rispetto all'anno precedente (-5) e, soprattutto, nel confronto con gli anni della grande crisi (picco di -10,1% nel novembre 2013). Una evidenza rilevata anche nell'ambito di QuiCredito che, con i suoi 35mila

clienti, rappresenta l'osservatorio privilegiato di Confartigianato Varese Artser sul credito. «L'accesso al credito è un segnale di benessere del tessuto economico ed è evidente che, dai dati, emergono ancora difficoltà che si traducono in sfiducia e in minori possibilità di sviluppo per le aziende in un momento storico nel quale lo sviluppo, l'evoluzione e, in alcuni casi, la riconversione, sono elementi determinanti per rimanere sul mercato» spiega il dg di Confartigianato Varese Colombo. Entrando nel dettaglio dei settori è evidente l'aggravarsi in provincia di Varese della sofferenza del settore costruzioni (-10,5% nel periodo novembre 2018-novembre 2017). Di contro, migliorano i servizi (+2,8) e, soprattutto, la manifattura (+4,5%), che rialza la testa dopo gli tsunami del 2013 (-10,6) e del 2014 (-11%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Colombo, dg di Confartigianato

### LINEAPELLE

#### Più clienti dal mondo

**MILANO** - A Lineapelle96, che si è svolta nei padiglioni di Fiera Milano a P10 in coincidenza con la Fashion week della moda a Milano, è aumentata la presenza delle aziende clienti (+1% sull'edizione di febbraio 2018), in arrivo da un maggior numero di Paesi: 114. Significativa la crescita delle aziende in arrivo Russia (+29%), Giappone (+19%), Portogallo (+6%), Stati Uniti (+6%), Francia (+2%), Regno Unito (+2%), Svizzera (+2%), India (+7%), Cina (+2%). La manifestazione ha accolto 1.255 espositori provenienti da 49 Paesi consolidando la propria identità di polo di attrazione globale per l'ampio e differenziato settore della fornitura per la fashion&luxury industry. Con la collaborazione di Mise e l'eco sono stati organizzati per alcune delegazioni estere tour di approfondimento nei distretti produttivi. «L'evento è fondamentale - ha sottolineato il ministro dei Beni e Attività culturali Alberto Bonisoli - per un settore come quello italiano che va in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Occhiali, lo shopping è ancora in negozio



Il Mido conferma: gli acquisti in negozio battono l'on-line

**MILANO** - Nel mondo dell'eyewear i consumatori prediligono ancora l'acquisto in negozio anche se cresce quello sul web, soprattutto in Paesi come il Giappone dove l'incremento è a doppia cifra. Lo rileva la ricerca Optical Monitor, giunta alla nona edizione, presentata a Mido, la fiera internazionale dell'occhialeria che si è chiusa alla Fiera di Milano Rho. La ricerca ha indagato le abitudini di acquisto di occhiali ed è tendente a un momento storico nel quale lo sviluppo, l'evoluzione e, in alcuni casi, la riconversione, sono elementi determinanti per rimanere sul mercato» spiega il dg di Confartigianato Varese Colombo. Entrando nel dettaglio dei settori è evidente l'aggravarsi in provincia di Varese della sofferenza del settore costruzioni (-10,5% nel periodo novembre 2018-novembre 2017). Di contro, migliorano i servizi (+2,8) e, soprattutto, la manifattura (+4,5%), che rialza la testa dopo gli tsunami del 2013 (-10,6) e del 2014 (-11%).

gli Young Fashion Hunters, i giovani che concentrano il budget a loro disposizione, seppure limitato, nella ricerca di nuove tendenze. Con la terza edizione del Mido Outlook si è fatto invece il punto sulla situazione del mercato globale dell'ottica e sulle aspettative nel futuro. Le oltre 1320 aziende intervistate da Grs, provenienti da 98 paesi, considerano la situazione di mercato attuale stabile. La nota positiva è che oltre la metà dei coinvolti (53%) ha fiducia nel futuro, soprattutto in America e Oceania. Per quanto riguarda invece le criticità, tutti gli intervistati vedono gli aspetti fiscali, burocratici e regolatori, i prezzi di vendita e il costo del lavoro, come le maggiori sfide a cui far fronte. L'export rimane un fattore fondamentale per le aziende, il 40% di esse genera oltre la metà dei propri ricavi all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Edilizia del futuro: elevata sostenibilità, progettazione avanzata e macchinari di qualità

Date : 27 febbraio 2019

Secondo alcune stime, entro il 2030 si assisterà ad una crescita di circa l'85% del volume di produzione di edifici. Inoltre, il settore delle costruzioni sarà messo di fronte ad una nuova sfida: andare sempre di più verso un'ottica di **green building**. Di fatto, l'edilizia del futuro punterà ad una maggiore sostenibilità, che potrà essere raggiunta anche grazie all'ausilio dell'intelligenza artificiale ed a macchinari sempre più avanzati ed efficienti.

L'obiettivo, di fatto, sarà quello di arrivare a **ridurre** notevolmente i costi di costruzione e di gestione, **i consumi energetici ed idrici**, nonché le emissioni inquinanti, che stanno mettendo profondamente a rischio la salute del pianeta e dell'uomo.

Per riuscire in tale intento si punterà tutto sulla modularità e sull'impiego della progettazione digitale, al fine di minimizzare gli errori e di **operare in tempi brevi**. Tra i materiali più gettonati per quanto riguarda le costruzioni, saranno, probabilmente, il legno e l'acciaio, ma non è da escludere che verranno proposte soluzioni innovative e rispettose dell'ambiente.

### La necessità di cantieri sempre più organizzati

Ovviamente, per riuscire in tale ambizioso intento, sarà necessario riuscire a realizzare **cantieri sempre più organizzati**, in cui i compiti saranno divisi in maniera efficace, così da ridurre i tradizionali tempi previsti per l'edificazione e la costruzione di strutture. L'intento, come già ricordato, in precedenza sarà quello di sprecare meno energie e risorse.

Di fatto, ciò comporterà ancora di più la necessità di utilizzare **macchinari di qualità**, in grado di compiere i diversi lavori efficacemente e senza causare sospensioni o ritardi. Di certo, non potranno mancare gru, escavatori e pale meccaniche, e nemmeno macchine per il trasporto ed il sollevamento dei carichi e piattaforme aeree.

Che dire poi degli accessori per le macchine da cantiere? Sicuramente, verranno utilizzate [benne per miniescavatori](#), in grado di sollevare detriti, rifiuti, terra, sabbia e quant'altro, ma anche pinze per la movimentazione di rottami. Con tutta probabilità, vista la richiesta di una sempre maggiore efficienza, emergeranno soprattutto le ditte in grado di assicurare **prodotti destinati a durare nel tempo**, ma soprattutto in grado di garantire performance elevate.

### Il Building Information Modeling (BIM)

Uno strumento che si dice risulterà molto utile nel campo dell'edilizia, è il Building Information Modeling, che consentirà l'ottimizzazione della pianificazione, della realizzazione e della gestione di costruzioni, tramite l'impiego di un **software appositamente studiato**. Tale sistema, attraverso l'elaborazione dei dati raccolti, permetterà di visualizzare la costruzione come un modello tridimensionale e di simulare una serie di parametri, così da riuscire a migliorare la logistica e le tempistiche ed abbassare i costi previsti.

Tuttavia, tra i vantaggi del BIM, che è la vera espressione dell'edilizia del futuro, vi sarà anche la **minimizzazione degli errori di progettazione**, che spesso portano ad attuare sprechi e ad allungare i tempi di realizzazione degli edifici e delle costruzioni. Dunque, nulla verrà lasciato al caso, ma sarà tutto progettato nei minimi dettagli. Se le previsioni dovessero effettivamente rivelarsi corrette, probabilmente il futuro dell'uomo e dell'ambiente sarà migliore.

## Nel Varesotto 616 richieste di pensionamento anticipato con "Quota 100"

Date : 26 febbraio 2019

A quasi un mese dall'apertura della **raccolta delle domande di pensione anticipata**, meglio conosciuta come "**Quota 100**", sono **67.738** quelle richieste in tutta Italia secondo i dati dell'[Inps](#) del 25 febbraio.

Richieste arrivate con una **distribuzione geografica diversa da regione e regione e da provincia e provincia**. Si va dalla **Lombardia, con 7723 richieste**, alla Valle d'Aosta con 136.

Tra le province lombarde l'area di Milano la fa da padrona con 2.641 richieste con Lodi in coda con 136 richieste. **La provincia di Varese è la quarta provincia lombarda con 616 domande** presentate dai cittadini che desiderano approfittare della finestra anticipata a cui si può accedere con 62 anni di età e 38 di contributi.

In tutta Italia sono prevalentemente gli uomini ad aver fatto richiesta: 49.821 contro le 17.917 richieste delle donne.